



*Alberto Crescimanno, Silvia Crivello, Fiorenzo Ferlaino*

## **Il sistema di Protezione Civile: il modello della Regione Piemonte**

L'IRES Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

*Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)*

*La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.*

#### **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luigia Gioria,  
Carmelo Inì, Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,

Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

#### **COLLEGIO DEI REVISORI**

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*

Mario Marino e Liliana Maciariello, *Membri supplenti*

#### **DIRETTORE**

Marcello La Rosa

#### **STAFF**

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga,  
Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Paola Borrione,  
Laura Carovigno, Renato Cagno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo,  
Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo,  
Tommaso Garosci, Maria Inglese, Simone Landini, Antonio Larotonda, Eugenia Madonna,  
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli,  
Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,  
Filomena Tallarico, Giuseppe Virelli

©2010 IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte  
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. +39 011 6666411 - Fax +39 011 6696012  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

ISBN 978-88-96713-04-4

# Indice

<b>Premessa</b>	5
<b>1. Il sistema di Protezione Civile nazionale</b>	7
<b>2. Il modello piemontese</b>	11
2.1 L'organizzazione del modello	11
2.2 Le funzioni di supporto	17
2.3 La gestione	18
2.4 Il sistema informativo	20
2.5 Le sedi	21
<b>3. La programmazione</b>	23
3.1 Il monitoraggio	23
3.2 Il sistema di allertamento	25
<b>4. Il soccorso</b>	27
4.1 I materiali e mezzi per l'emergenza	27
4.2 Le Sale Operative	30
4.3 Il sistema operativo antincendi boschivi (AIB)	32
<b>5. La formazione</b>	39
5.1 La scuola di Protezione Civile	39
5.2 I corsi e l'offerta formativa	39
5.3 Le iniziative di formazione e informazione presso le scuole dell'obbligo	40
<b>6. Le telecomunicazioni</b>	43
<b>7. Il volontariato</b>	45
7.1 Le associazioni di Protezione Civile	46
7.2 I Coordinamenti provinciali	52
7.3 Il Corpo Volontari AIB	55
7.4 I Centri di servizio al volontariato	59
<b>8. Per concludere</b>	61

Lo studio è stato svolto dall'Area Politiche Territoriali dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte. In particolare: Fiorenzo Ferlaino (responsabile d'Area) ha curato lo studio e coordinato le attività e il gruppo di ricerca; Alberto Crescimanno si è occupato delle elaborazioni dati e delle elaborazioni cartografiche; Silvia Crivello (collaboratrice esterna) ha steso il rapporto, intervistato gli operatori territoriali e raccolto i materiali d'analisi.

Si ringrazia la Protezione Civile Regione Piemonte (in particolare: Marcella Ballerini, Daniele Caffarengo, Claudio Drago, Alfredo Gamba, Bruno Golzio, Andrea Lazzari, Sandro Peressin, Cristina Ricaldone, Herbert Sarri) per la gentile concessione dei materiali (bibliografici e fotografici) utilizzati.

### Premessa

Come spesso avviene in Piemonte le cose si fanno (e si fanno bene), ma non si dicono, si fanno in silenzio. L'*understatement* piemontese è risaputo, piuttosto che vantarsi è meglio “volare basso” perché, come ci insegnano da sempre le nostre mamme e nonne, “chi si loda s’imbroda”. Qui non si vuole cambiare questo stile che ci caratterizza e che ci rende prudenti e forti, soprattutto in caso di bisogno. Così per presentare la struttura della Protezione Civile del Piemonte non siamo andati da un’agenzia di pubblicità ma da un istituto di ricerche scientifiche, l’IRES Piemonte, l’Istituto di Ricerche Economiche e Sociali. Lo abbiamo chiesto all’IRES per avere una voce autorevole ma anche autonoma, seria, lontana dal bailamme dei mezzi di informazione. Non è una valutazione della nostra struttura di Protezione Civile quanto una sua presentazione. Ci sembrava nostro dovere promuoverla dato che il lavoro che fa quotidianamente è da molti riconosciuto “eccellente”. All’undicesima giornata regionale dei volontari della Protezione Civile, organizzata a Cuneo in ricordo della tragica alluvione del 1994 che colpì il nostro territorio, Guido Bertolaso, responsabile nazionale della Protezione Civile ha parlato di “modello piemontese” tanto da “volerlo *esportare* nel resto d’Italia”. Forse è allora importante mostrare alla gente come è organizzata e cosa fa per proteggerla, la nostra Protezione Civile.

È un modello che, come dice l’IRES nelle conclusioni di questo breve studio, presenta diversi punti di forza: l’esistenza di un “sistema” di protezione, una rete complessa e fortemente interconnessa in grado di rispondere efficientemente alle emergenze; l’efficacia della sua “colonna mobile” e della sua rete Ict (che ha operato con prestazioni eccellenti anche fuori del Piemonte), i buoni rapporti che il Piemonte mantiene con le altre regioni e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, il costante raccordo con le province, la formazione, il sistema di monitoraggio del rischio idrogeologico e di allertamento territoriale, di cui pare siamo “maestri”, ecc. Un sistema fatto da professionalità tecniche, investimenti, risorse nazionali, regionali e provinciali.

Tutto questo è possibile perché sotto le differenti funzioni che qui sono descritte c’è un’anima che si chiama “volontariato”. È il punto di forza più importante del modello piemontese, che condivide con alcune, poche, regioni del nord. La sicurezza della gente è fatta in primo luogo dalla solidarietà della gente stessa che si attiva, si muove, esprime partecipazione e aiuto ai più deboli. Ricordiamolo, dietro la freddezza dei dati, dei grafici e delle tabelle c’è tutto questo, che è la cosa più importante da preservare e difendere.

A partire da queste brevi riflessioni, in futuro vorremmo valorizzare ancora di più questo grande patrimonio e capire cosa esso esprima, in termini di Pil prodotto e di indotto generato, nonché cosa significhi, in termini di risparmio e di sicurezza,

la presenza sul territorio regionale di una struttura diffusa di volontariato. Avremo ancora da lavorare. Per il momento ritengo importante ringraziare ogni singolo “contributo”, che con professionalità, serietà, trasparenza, impegno e ideale solidarietà, forma il Modello Piemontese delle Protezione Civile.

L'Assessore Regionale della Protezione Civile  
Sergio Luigi Ricca

# 1. Il sistema di Protezione Civile nazionale

Il Sistema di Protezione Civile italiano si colloca all'avanguardia in tutta Europa e rappresenta un interessante caso di studio per molti paesi stranieri.

La qualità di tale sistema nasce da un percorso lungo e doloroso. Esso, come inteso oggi, si è strutturato in maniera preponderante a partire dalle vicende legate ai terremoti del 1976 in Friuli e del 1980 in Irpinia oltre che dalle altre numerose, sebbene meno gravi, calamità naturali che hanno interessato altre zone del paese. In tali contesti divenne evidente quanto le buoni intenzioni dei soccorritori non fossero sufficienti a far fronte a emergenze tanto gravi; si palesò, dunque, la necessità di colmare la mancanza di organizzazione, di informazioni e di risorse con la strutturazione di un sistema creato ad hoc.

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile venne istituito con la legge n. 225 del 1992 che ne definì l'obiettivo fondamentale, ovvero tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti dalle calamità naturali e da quelle causate dall'uomo. Tale legge interpretava il servizio di Protezione Civile come un organismo complesso:

- con competenze sovrapposte (facendo proprio il principio di sussidiarietà basato sull'intervento di amministrazioni locali, regioni, stato);
- organizzato come servizio nazionale (articolato sul territorio in una rete di soggetti coordinati e centrato sulle amministrazioni comunali);
- atto a garantire non solo azioni di soccorso in caso di emergenza, ma anche azioni di previsione, prevenzione e ripristino.

L'articolazione del modello di Protezione Civile italiano risulta essere del tipo "a piramide rovesciata": parte cioè dal basso, dal comune arriva fino allo Stato. La legge nazionale prevede infatti che a ogni livello amministrativo (comunale, provinciale, regionale) venga riprodotto, in una sorta di albero a geometria variabile, il sistema generale di Protezione Civile, con le stesse strutture, funzioni e strumenti proporzionati a seconda del livello in questione. La legge 225/1992 regola inoltre i collegamenti tra i vari livelli, in maniera tale che la risposta a un evento sia rapportata anche alla sua gravità e alla sua estensione.

Ovviamente perché tutta questa complessa "macchina" funzioni è indispensabile che alla base ci sia un'efficace attività di coordinamento, funzione che a livello nazionale viene affidata al Dipartimento di Protezione Civile; quest'ultimo fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e assolve ai seguenti compiti:

- promozione e coordinamento dell'intero sistema;
- regia nella costruzione e nella gestione delle reti informative indispensabili per la previsione, prevenzione, valutazione e mitigazione dei rischi;

- intervento diretto in caso di calamità di rilevanza nazionale;
- definizione di procedure di intervento e di azioni comuni a tutto il sistema;
- orientamento della legislazione riguardante la prevenzione dei rischi; sostegno alle strutture periferiche del sistema (soprattutto quelle più deboli e meno dotate di risorse proprie);
- promozione e sostegno di attività di formazione e di crescita dell'associazionismo di Protezione Civile;
- informazione all'opinione pubblica e la promozione della "cultura della Protezione Civile";
- produzione e gestione delle normative eccezionali e derogatorie indispensabili per accelerare gli interventi di emergenza e far fronte alle calamità, al fine di ridurre al minimo il danno alle persone e alle cose.

A livello locale, invece, i compiti di coordinamento sono riservati a tutte le autorità di Protezione Civile, dai sindaci ai presidenti delle Giunte regionali.

Più nello specifico:

- il sindaco rappresenta l'autorità comunale di Protezione Civile;
- il prefetto organizza il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia;
- le province partecipano all'attuazione e all'organizzazione del servizio regionale, attraverso la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati riguardanti la Protezione Civile e attraverso l'elaborazione di programmi provinciali di previsione e prevenzione;
- le regioni prendono parte all'organizzazione e all'attuazione delle attività di Protezione Civile, anche predisponendo e attivando i programmi regionali di previsione e prevenzione, in accordo con i programmi nazionali.

Tale modello è aperto ed è, pertanto, in continuo perfezionamento: in particolare le innovazioni introdotte nella pubblica amministrazione dalle leggi Bassanini (dal 1997 al 1999) hanno avuto l'obiettivo di ristabilire le competenze tra enti locali e Stato centrale.

La distribuzione delle *competenze* è relativa però a tutta la società: le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane sono tutti titolari delle attività di Protezione Civile, come gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca, gli ordini e i collegi professionali e tutte le organizzazioni che dispongono di competenze utili. In base all'applicazione del principio costituzionale di solidarietà ad essere chiamati in causa sono però anche i singoli cittadini, sia tramite le associazioni di volontariato, sia attraverso comportamenti responsabili e il rispetto delle regole di sicurezza. Per questo motivo le diverse componenti del Sistema operano stabilmente perché si sviluppi una vera e propria "cultura di Protezione Civile".



Il sistema di Protezione Civile ha come *oggetto* tre tipi di eventi:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo controllabili mediante interventi attuati dai singoli enti e da amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La gestione dell'emergenza viene suddivisa dalla legislazione in quattro principali ambiti e rispettivamente:

1. *attività di previsione*: comprende le attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi e all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
2. *attività di prevenzione*: sono le attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
3. *attività di soccorso*: include gli interventi diretti ad assicurare ogni forma di prima assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi;
4. *attività di ripristino (post-emergenza)*: riguarda l'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e improcrastinabili volte a rimuovere gli impedimenti che ostacolano la ripresa delle normali condizioni di vita.

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile opera, infine, attraverso apposite convenzioni, con le seguenti strutture:

- il Corpo Nazionale dei vigili del fuoco;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica;
- l'Istituto nazionale di geofisica;
- altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato<sup>1</sup>;
- il Corpo Nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

---

<sup>1</sup> All'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile sono iscritte più di 2.500 associazioni che contano circa 1 milione e 300.000 volontari disponibili; di questi circa 60.000 sono pronti a intervenire in pochi minuti sul proprio territorio, circa 300.000 nell'arco di poche ore.



## 2. Il modello piemontese

L'adeguamento del sistema piemontese di Protezione Civile alla legge quadro nazionale 225/1992 è rappresentata dalla legge regionale n. 7 del 2003, denominata "Disposizioni in materia di Protezione Civile per l'indirizzo, la gestione e il controllo del sistema regionale di Protezione Civile" e dai regolamenti adottati in seguito.

L'applicazione del sistema nei diversi livelli amministrativi e il coordinamento generale di tutte le attività sono affidati alla Struttura Regionale di Protezione Civile (inquadrata nella Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste).

### 2.1 L'organizzazione del modello

Il *modello di intervento* stabilisce le attività specifiche di cui si devono fare carico i vari livelli amministrativi per fronteggiare la diversa tipologia di eventi (comunale, intercomunale, provinciale e regionale). Esso si articola in:

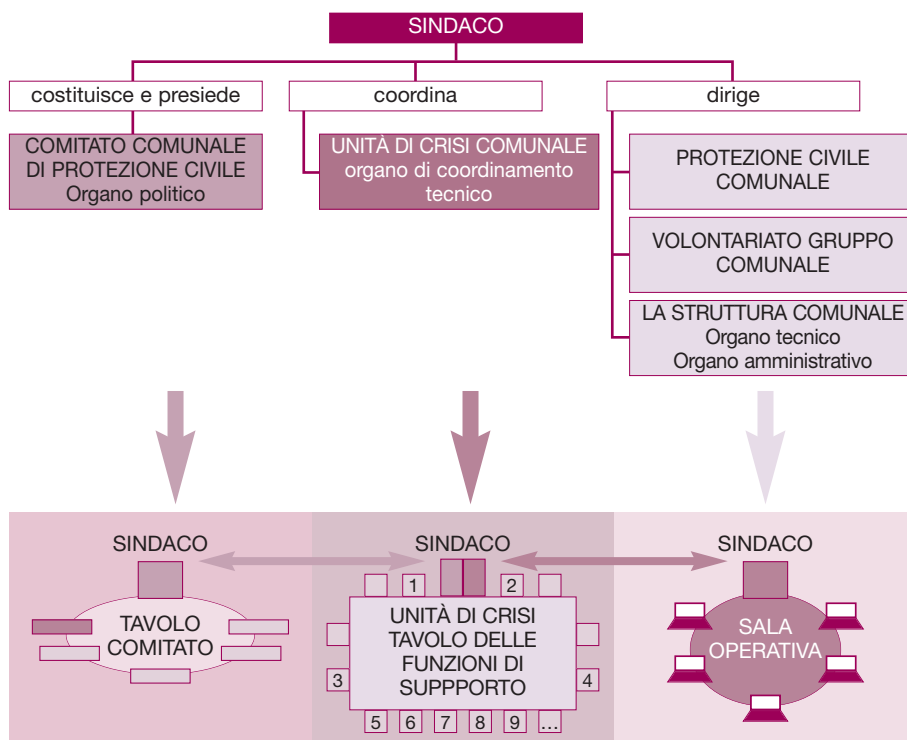
- modello preventivo: riguarda la programmazione delle attività di prevenzione;
- pianificazione dell'emergenza: comprende la quantificazione delle risorse, la definizione delle esigenze, la predisposizione di un parco risorse, la formazione del personale, il controllo dei piani territoriali di Protezione Civile;
- modello di soccorso: controlla la gestione delle emergenze;
- modello di primo recupero: è inerente alle attività necessarie per superare l'emergenza.

Le *autorità* di Protezione Civile sono riassumibili nelle seguenti figure:

- il sindaco: può essere autorità di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale. Quando si verifica l'emergenza nell'ambito del territorio comunale egli assume la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al presidente della provincia, al presidente della Giunta regionale e al prefetto;
- il presidente della provincia: interviene quando sollecitato dal sindaco poiché la calamità non può essere fronteggiata con i soli mezzi comunali o intercomunali. In tal caso il presidente della provincia adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale;
- il presidente della Giunta regionale: assume il coordinamento quando si verificano eventi che per gravità ed estensione territoriale coinvolgono più di una provincia.

Anche a livello regionale, come per quello nazionale, la catena operativa del comando del sistema di Protezione Civile si basa su uno schema a piramide rovesciata.

**Figura 1** La catena operativa del comando del sistema di Protezione Civile



Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte

*A livello comunale:* il sindaco rappresenta la prima autorità in materia di Protezione Civile e di tutela della popolazione; ha responsabilità sia civile che penale e ha il dovere di organizzare il servizio comunale di Protezione Civile e, in caso di calamità, di assumere la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. In previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso, il sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (Coc) che rimane in funzione fino alla risoluzione delle problematiche legate all'evento. Il sindaco deve, infatti, attenersi a un modello di intervento che prevede: la reperibilità immediata dei funzionari del Coc; l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio; il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi ecc. e quanto necessario per assicurare l'organizzazione dei soccorsi e la pubblica incolumità; l'impiego organizzato della polizia municipale assistita dalle Organizzazioni di Volontariato o dalla Squadra Comunale; l'allertamento della popolazione; l'organizzazione e il presidio delle aree di attesa (luoghi di prima accoglienza per la popolazione); l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.

*A livello intercomunale:* nel caso in cui il comune faccia parte di un consorzio, di un'associazione di comuni o di una comunità montana o collinare, è presente, attraverso il sindaco, nel Comitato intercomunale di Protezione Civile che opera attraverso il Centro Operativo Misto (Com). Il Com è una struttura operativa decentrata che, in supporto alle attività dei sindaci dei comuni colpiti dalle calamità, coordina le attività in emergenza di più comuni; essa svolge, su base territoriale più ristretta rispetto a quella della provincia, compiti analoghi di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai comuni di riferimento e di intervento logistico-operativo.

*A livello provinciale:* il comitato provinciale di Protezione Civile è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale e ha il compito di definire strategie e azioni necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei vari Centri Operativi Misti. Nell'ambito delle attività provinciali di Protezione Civile si distinguono l'area strategica, cui fanno capo i soggetti preposti a prendere decisioni, e l'area operativa, nella quale sono presenti i responsabili delle funzioni di supporto che – in coordinamento con l'area strategica e il responsabile dell'emergenza – stabiliscono gli interventi necessari ad affrontare l'emergenza. Il sistema di Protezione Civile piemontese ha per oggetto la stessa tipologia di *eventi* prevista dalla legge nazionale, ovvero:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Gli *obiettivi* principali della catena operativa della Protezione Civile sono:

- L'informazione alla popolazione: è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca in maniera preventiva lo scenario di rischio che insiste sul proprio territorio, le linee generali del piano comunale di emergenza, i comportamenti da assumere (prima, durante e dopo l'evento), i mezzi e i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni e allarmi. A emergenza in atto, il sindaco dovrà quindi predisporre e divulgare un sistema di allertamento e un sistema di informazione costante.
- La salvaguardia della popolazione: rappresenta l'obiettivo principale della Protezione Civile; le misure di salvaguardia della vita della popolazione sono finalizzate soprattutto all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo (l'attenzione è particolarmente rivolta alle persone con autonomia ridotta: anziani, disabili, bambini). A tal proposito è necessario predisporre un piano di evacuazione e attivarlo con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative.

- La salvaguardia del sistema produttivo locale: questo intervento deve essere effettuato prima del manifestarsi dell'evento attraverso attività di informazione ai soggetti pubblici e privati in maniera tale da consentire la messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati. In fase di emergenza tale intervento viene collocato in un elenco di priorità con al primo posto la salvaguardia e i bisogni della popolazione.
- Il ripristino della viabilità e dei trasporti: affinché l'azione di soccorso rispetti i tempi e le urgenze devono essere riattivati necessariamente i trasporti pubblici, le materie prime e quelle strategiche anche per rendere ottimale l'entrata nell'area colpita dei mezzi di soccorso e la fuoriuscita dei flussi di traffico lungo le vie di fuga.
- L'individuazione delle aree di emergenza: sono aree che devono essere preventivamente individuate e attrezzate in maniera tale da poter essere utilizzate in maniera tempestiva non appena sorga l'emergenza.

Il sistema delle *competenze* che fanno capo a ogni autorità di Protezione Civile è integrato in maniera tale da assicurare il massimo grado di efficienza. Le competenze attribuite alla Protezione Civile dalla legge sono così riassunte:

- programmare e gestire le attività di previsione e di prevenzione dei rischi;
- programmare e gestire le attività di soccorso;
- promuovere e coordinare il volontariato di Protezione Civile;
- operare per la diffusione di una "cultura di Protezione Civile";
- gestire le attività di competenza per il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di un evento calamitoso.

Lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di prevenzione, pianificazione, soccorso e primo recupero, sono garantiti, ai vari livelli amministrativi, dai Comitati comunali, intercomunali, provinciali e regionali (nei quali sono presenti i titolari amministrativi e tecnici con competenze in Protezione Civile dei diversi enti locali). Ogni comitato si avvale di una *Unità di Crisi* (comunale, intercomunale, provinciale, regionale) strutturata per funzioni di supporto. Fanno parte dell'Unità di Crisi regionale:

- le direzioni regionali;
- il settore di Protezione Civile regionale;
- un rappresentante della struttura di Protezione Civile delle province interessate;
- l'Ispettorato regionale di Vigili del Fuoco;
- un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- un rappresentante del Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano;
- un rappresentante del Comitato regionale di coordinamento del volontariato;
- esperti in gestione delle emergenze.

Durante le emergenze, la struttura di Protezione Civile si mette a disposizione per fornire il necessario supporto tecnico-organizzativo alle funzioni previste dall'Unità

di Crisi regionale. A questo fine vengono adottate le azioni previste in sede nazionale per la gestione delle emergenze che fanno riferimento al cosiddetto “Metodo Augustus”.

### 2.1.1 Il modus operandi: il metodo Augustus

Il metodo per la gestione delle emergenze Augustus ha trovato la sua formalizzazione nel 2006 attraverso la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001; esso trae il nome dall'imperatore romano Ottaviano Augusto dal momento che si rifà a una metodologia messa a punto dall'imperatore stesso circa 2000 anni fa. Tale metodologia si basava sulla convinzione che per governare una realtà complessa (come quella dell'impero romano) fosse necessario conoscerla in modo approfondito. I momenti di approfondimento dovevano avvenire in maniera concertata e mediante “tavoli consultivi” tali da permettere un'ampia conoscenza del problema a tutti i partecipanti (ciascun collaboratore dell'imperatore doveva essere perfettamente in grado di assumersi le responsabilità che gli competevano e di individuare tempestivamente le procedure più efficaci per porre rimedio alla questione).

Il metodo Augustus si basa, inoltre, sul presupposto che un'emergenza non può essere pianificata nei minimi particolari dal momento che essa, per quanto accuratamente descritta “a tavolino”, sarà sempre diversa quando si verificherà in concreto. Poiché uno stesso evento può avere cause differenti, e una stessa causa può produrre effetti assai diversi, per sviluppare una risposta valida non serve prevedere in dettaglio che cosa fare in una specifica circostanza; è necessario, invece, disporre di un piano di interventi unitario che preveda una serie di funzioni da attivare nel momento in cui bisognerà scendere sul campo (momento in cui sarà effettivamente chiaro che cosa fare e come farlo).

Il metodo Augustus individua due attività necessarie per affrontare una situazione di emergenza e rispettivamente:

- la programmazione: riguarda la fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi cui il territorio è esposto, nonché la fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. In particolare, i programmi costituiscono il punto di riferimento per determinare le priorità da rispettare, in base alla pericolosità dell'evento, alla vulnerabilità del territorio, alle disponibilità finanziarie;
- la pianificazione: consiste nell'insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso.

Il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che devono essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso formano il cosiddetto *Piano di emergenza* che garantisce l'immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza e al ritorno alle normali condizioni di vita. Tutti gli enti responsabili di

Protezione Civile, a qualsiasi livello (nazionale, regionale, provinciale e comunale), devono dotarsi di questo strumento (tale piano deve essere anche fatto conoscere alla popolazione in qualità di primo destinatario del servizio di Protezione Civile).

Il piano di emergenza è strutturato in quattro modelli operativi e rispettivamente:

1. **Modello del territorio:** rappresenta un'accurata descrizione del territorio comunale. Essa viene effettuata mediante il reperimento di dati relativi alla popolazione, agli insediamenti abitativi e industriali, alla rete di comunicazione, ai piani di trasformazione urbanistica, alle politiche del territorio, a una cartografia adeguata e opportunamente modellizzata.
2. **Modello preventivo:** consta in un'accurata ricerca delle sorgenti di rischio, dei bersagli, delle risorse presenti sul territorio comunale, ed è finalizzata a individuare e quantificare la vulnerabilità del territorio e a stabilire un indice di accettazione del rischio. In questo modello hanno grande importanza la descrizione degli scenari di rischio, l'individuazione dei rischi non prevedibili, la definizione delle politiche di mitigazione dei danni (riduzione della mortalità e dei feriti), la programmazione delle attività preventive (informazione, formazione), la predisposizione delle procedure ordinarie di gestione dell'emergenza.
3. **Modello di intervento:** riguarda la messa a punto di sistemi di monitoraggio ambientale di allertamento e di tempestiva informazione della popolazione. Tali azioni richiedono una struttura di Protezione Civile dotata di una chiara catena di comando e di uno specifico sistema di coordinamento tra le varie componenti. Rientrano in tale modello la quantificazione delle risorse necessarie per operare in emergenza, la messa in opera di sistemi informativi adeguati, l'individuazione di esperti che possano essere attivati in caso di necessità, oltre che la realizzazione di esercitazioni per la verifica della funzionalità del piano stesso.
4. **Modello di prima ricostruzione:** comprende la predisposizione dei criteri e delle procedure di base per censire e quantificare la definizione delle priorità e i criteri del ripristino dell'ambiente.

Più nello specifico, il Piano di emergenza deve comprendere:

- Un piano di evacuazione, con l'indicazione dei percorsi da fare e delle aree di attesa. Queste ultime possono essere strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.) ritenute idonee in quanto non soggette a rischio di frane, crolli, allagamenti, ecc. e raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia. Il numero e la tipologia delle aree viene individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la gravità della situazione lo rendesse necessario.
- Individuazione e predisposizione delle aree di ricovero della popolazione. Le aree di ricovero corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni



private, ecc.) o luoghi in cui sono allestiti moduli abitativi non soggetti a rischio e in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita.

- Individuazione e predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Esse vengono individuate dai sindaci i cui comuni sono sedi di un Com e da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti. Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono aver dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 mq) e devono essere indicate sulla cartografia in maniera da segnalare il percorso migliore per accedervi.

## 2.2 Le funzioni di supporto

L'organizzazione operativa della Protezione Civile, secondo il "metodo Augustus", è articolata secondo **funzioni di supporto**. Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che in situazioni di non emergenza aggiorna i dati relativi alla propria funzione mentre, in caso di emergenza, affianca, in qualità di esperto, l'autorità responsabile della gestione dell'emergenza. A seconda della tipologia dell'evento calamitoso e dei danni da esso provocati, ogni funzione di supporto svolge un ruolo più o meno preminente nell'organizzazione delle attività. Il sistema nazionale prevede 15 funzioni di supporto tra cui 9 funzioni minime (sono le funzioni che in caso di emergenza devono essere impiegate a livello comunale) e rispettivamente:

1. Funzione tecnica e di pianificazione: il responsabile ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche del sistema che si occupano di analizzare il fenomeno in atto o atteso e di prevederne, in linea di massima, l'impatto sul territorio comunale. Ad essa partecipano specialisti del territorio e analisti dei rischi e da essa dipende l'intera pianificazione dell'intervento.
2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria: il responsabile si occupa di tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza, sia rispetto alla popolazione che rispetto agli animali. Da essa dipendono tutte le azioni rivolte alla salvaguardia della salute dei cittadini, alla cura e all'assistenza delle persone coinvolte nell'evento, alla salvaguardia del patrimonio zootecnico, alla prevenzione di epidemie.
3. Funzione volontariato: il responsabile coordina l'attività dei volontari, rende disponibili uomini, mezzi e materiali da utilizzare, partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso e assistenza.
4. Funzione materiali e mezzi: il responsabile ha il compito di tenere in efficienza il parco mezzi, cura lo stoccaggio dei materiali utili per l'intervento in emergenza, tiene aggiornato il catalogo delle risorse disponibili o necessarie.
5. Funzione telecomunicazioni: il responsabile coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato

(radioamatori), attivando quando serve una rete di telecomunicazioni alternativa, allo scopo di garantire il regolare flusso delle informazioni dalla e alla Sala Operativa comunale.

6. Funzione servizi essenziali, attività scolastica: il responsabile ha il compito di coordinare l'intervento degli operatori dei servizi essenziali (luce, gas, acqua, telefono, scuola) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.
7. Funzione censimento danni a persone e cose: il responsabile ha il compito di censire i danni provocati dall'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, ecc. allo scopo di fornire un quadro attendibile delle necessità da affrontare per ripristinare la normalità.
8. Funzione strutture operative locali, viabilità: il responsabile coordina tutte le strutture operative locali, con lo scopo di regolamentare la circolazione in corso di evento, ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso, ripristinare la viabilità necessaria per favorire l'azione di soccorso e di ripristino.
9. Funzioni assistenza alla popolazione: il responsabile risponde alle esigenze della popolazione coinvolta nell'emergenza, aiutando la popolazione a recuperare una fiducia sufficiente, grazie alla certezza della propria collocazione alternativa, alla sicurezza di disporre dei servizi sanitari di base, al supporto psicologico, alla ripresa dell'attività scolastica, religiosa, commerciale, relazionale.

### 2.3 La gestione

Il Settore di Protezione Civile regionale, in stato di ordinarietà, ottempera alle seguenti funzioni:

- *Programmazione*: opera per attuare quanto disposto dalla legge regionale 7/2003 attraverso una complessa attività di studio, di pianificazione, di progettazione, di relazioni esterne, ecc. che abbraccia argomenti e settori diversi.
- *Eventi naturali e antropici*: opera sia nell'ambito della programmazione (previsione e prevenzione) per l'analisi e la mitigazione dei rischi, attraverso attività di monitoraggio e studio, che in quello della pianificazione dell'emergenza che riguarda l'elaborazione di procedure e di piani di intervento da attuarsi in caso di evento calamitoso.
- *Risorse, materiali e mezzi*: si occupa di una serie di attività organizzative che hanno lo scopo di gestire i materiali, i mezzi e i magazzini del settore in maniera tale da garantire la funzionalità delle risorse di Protezione Civile (cfr. par. 4.1).
- *Formazione*: la normativa regionale assegna al Sistema regionale lo sviluppo di una "cultura di Protezione Civile" e prevede che la regione organizzi una perma-

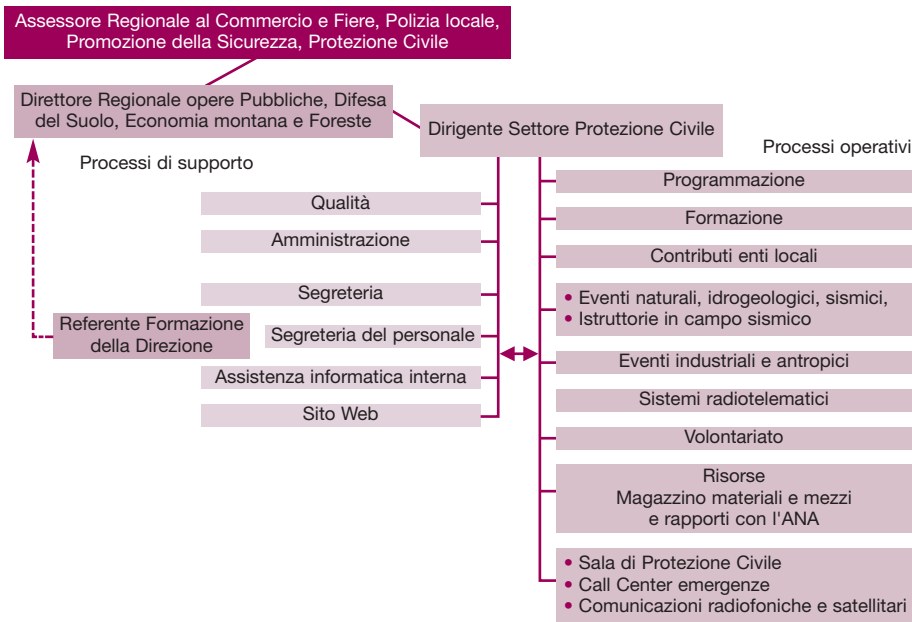
nente attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione in materia. Il dpggr n. 10/R del 18 ottobre 2004 istituisce, inoltre, la scuola di Protezione Civile (cfr. cap. 5).

- *Volontariato*: svolge una serie di attività finalizzate a dare attuazione al regolamento regionale del volontariato di Protezione Civile; quest'ultimo comprende iniziative di pianificazione e promozione necessarie a favorire l'impiego ottimale delle risorse umane e strumentali rese disponibili dalle organizzazioni di volontariato sul territorio piemontese. Tale compito si traduce, in regime di normalità, in attività progettuali e gestionali destinate a individuare le risorse, mantenere i collegamenti, sviluppare le potenzialità e organizzare le procedure di intervento (cfr. cap. 7).
- *Sistemi telematici*: opera nell'ambito della programmazione (previsione e prevenzione) per l'analisi e la mitigazione dei rischi e della pianificazione dell'emergenza (ovvero nell'elaborazione di procedure e di piani di intervento da attuarsi in caso di evento calamitoso). Le attività di programmazione comprendono: l'individuazione degli scenari di rischio relativi alle telecomunicazioni, le relazioni esterne e la partecipazione a gruppi di lavoro in materia di telecomunicazioni. Le attività di pianificazione prevedono: la realizzazione di progetti per l'allestimento della rete di telecomunicazioni del settore di Protezione Civile, il raccordo con le istituzioni in materia di telecomunicazioni per la Protezione Civile.
- *Amministrazione*: svolge le attività connesse alla programmazione economica e al controllo di gestione, cura le varie fasi di acquisizione di beni, prodotti e servizi (gare d'appalto, contrattualistica, atti amministrativi, gestione registro fornitori) oltre a occuparsi della stipula di convenzioni e comodati d'uso.
- *Contributi agli enti locali*: la normativa vigente stabilisce che la regione incentivi gli enti locali nella costituzione di una propria struttura di Protezione Civile. Uno degli strumenti per conseguire questo obiettivo è rappresentato dai contributi che la Regione Piemonte eroga a favore degli enti locali. La funzione opera a supporto del dirigente per tutte le attività inerenti l'emissione dei bandi, per la concessione di finanziamenti e l'erogazione dei contributi ai soggetti aventi diritto.
- *Qualità*: promuove la conoscenza, l'applicazione e l'aggiornamento del sistema di gestione per la qualità all'interno dell'organizzazione; divulga gli indirizzi relativi alla qualità indicati dal dirigente del settore; verifica che le attività operative sviluppate dal settore in regime di normalità, emergenza e post-emergenza siano adeguate ed efficaci.
- *Sistema informativo e banche dati*: fornisce servizi in modo trasversale alle funzioni operative in cui è suddiviso il settore elaborando i dati (geografici e alfanumerici) messi a disposizione da diverse fonti informative e trasformandoli in informazioni a supporto dei processi decisionali di Protezione Civile sia ai fini della programmazione e pianificazione sia per la gestione delle emergenze. Il sistema informativo e le banche dati sono organizzati dal personale Csi (Consorzio per il

Sistema Informativo) Piemonte secondo le necessità manifestate dalle diverse funzioni del settore.

Sulla base di quanto appena elencato l'organigramma sulla base delle funzioni risulta così costituito:

**Figura 2** Organigramma per funzioni



Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte

## 2.4 Il sistema informativo

Il SIPROC, Sistema Informativo per la Protezione Civile, nasce con l'obiettivo di fornire strumenti omogenei tra le varie applicazioni e consentire una condivisione delle informazioni gestite; tale sistema raccoglie i servizi erogati a supporto delle attività di programmazione e di pianificazione svolte dal settore Protezione Civile della Regione e organizza e rende disponibili, anche nelle situazioni di emergenza, dati e servizi utili alle pubbliche amministrazioni.

Esso si articola in cinque moduli:

1. *Modulo geografico*: opera per mezzo di un progetto Gis (Geographic Information System) dedicato che consente l'elaborazione di dati geografici finalizzata alle

attività di Protezione Civile. I dati sono organizzati secondo la logica della costruzione dello scenario di un evento mediante la sovrapposizione di differenti livelli informativi (in base all'ambito interessato dall'evento, alle caratteristiche fisiche del territorio, ai rischi presenti, ai bersagli coinvolti, alle risorse a disposizione, ecc.) Il risultato può essere la produzione di cartografia (tecnica o tematica) o l'elaborazione dei dati associati agli elementi del territorio (analisi statistiche o quantitative, produzione di archivi storici di eventi, ecc.).

2. *Modulo volontariato*: coordina l'archivio delle associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile, gestisce le informazioni anagrafiche e consente la loro georeferenziazione mediante un collegamento funzionale con il modulo geografico.
3. *Modulo rubrica*: gestisce i dati anagrafici di organizzazioni o persone coinvolte a vario titolo in attività di Protezione Civile. Per l'estrazione dei dati si utilizzano, oltre ai comuni criteri logici (denominazione, tipologia, indirizzo e funzione), la selezione tramite interfaccia con il modulo geografico: è possibile, per esempio, ricavare i dati di enti o persone presenti nei comuni compresi entro una certa distanza da qualunque elemento della cartografia (fiume, strada, azienda a rischio, ecc.).
4. *Modulo segnalazioni*: rappresenta l'archivio delle segnalazioni che pervengono al settore dal territorio. Produce report e, attraverso un collegamento al modulo geografico, consente una prima georeferenziazione delle segnalazioni.
5. *Materiali e mezzi (MAME)*: si tratta di un applicativo di gestione dei beni di proprietà del settore dislocati nei diversi magazzini presenti sul territorio; consente agli operatori di sala di essere sempre informati sulle dotazioni presenti e disponibili per l'utilizzo, oltre a permettere un'efficace programmazione delle manutenzioni. L'applicativo è utilizzabile sia in rete RUPAR che da enti e operatori con collegamento internet; l'accesso può avvenire tramite certificato digitale o username e password.

## 2.5 Le sedi

Il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte dispone di sette sedi sul territorio, una centrale (uffici e Sala operativa a Torino) e sei presidi territoriali.

### Uffici e Sale Operative

C.so Marche, 79 - 10146 Torino.

Tel: +3911.432.6600 - Fax: +3911.740001

In questa sede sono dislocati gli uffici del Settore Protezione Civile, la Sala Operativa, la Sala Unità di Crisi e un magazzino.

### **Presidi Territoriali di Druento, Alessandria, Vercelli, Fossano, Verbania**

Nei I presidi i sono stoccati materiali e mezzi destinati all'uso in emergenza, esercitazioni e manifestazioni.

### **Centro di Assistenza e Pronto Impiego (Capi), Novi Ligure (AL)**

Nel centro sono stoccati materiali di proprietà del Dipartimento Nazionale passati parzialmente in carico alla Regione Piemonte, la quale ha la titolarità su un terzo del materiale (per lo più destinato all'allestimento di campi di prima assistenza: tende, brande, padiglioni igienici, ecc.).

**Figura 3** Sede di C.so Marche, Torino



### 3. La programmazione

Tale attività è relativa sia alla fase di previsione dell'evento (intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio), sia a quella della prevenzione (intesa come mitigazione dei rischi stessi). La conoscenza dei rischi che possono interessare un determinato territorio ha, infatti, una valenza strategica per le attività di Protezione Civile; essa costituisce la base necessaria su cui costruire un'efficace programmazione degli interventi in emergenza.

Le attività di programmazione costituiscono il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e per l'attuazione degli interventi di Protezione Civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, delle disponibilità finanziarie e delle risorse. A tal proposito il Settore Protezione Civile ha il compito di redigere il Programma regionale di previsione e di prevenzione dei rischi. Tale programma ha per oggetto l'individuazione delle aree del territorio regionale nelle quali è più elevato il grado di rischio e ha lo scopo di fornire supporti alle attività di mitigazione (ovviamente in sintonia con gli analoghi documenti di programmazione e pianificazione di livello provinciale e comunale).

Nell'ambito della prevenzione degli eventi naturali il Settore si è dotato anche di una rete di strumenti di monitoraggio, a integrazione di quella del Centro Funzionale Regionale dell'Arpa, ed è attivo all'interno del Sistema Regionale di allertamento (par. 3.2).

#### 3.1 Il monitoraggio

L'attività di monitoraggio è finalizzata al controllo di quegli eventi naturali la cui evoluzione possa generare problematiche di Protezione Civile. A tal fine, nei siti interessati, viene installata una specifica strumentazione tecnica collegata alla Sala Operativa di Protezione Civile che acquisisce dati secondo cadenze e modalità differenti.

Le tipologie di stazioni installate sono riconducibili alle seguenti categorie:

- **Stazioni regionali permanenti:** tale categoria raggruppa sia siti attrezzati con strumentazione permanente di proprietà regionale la cui gestione è attualmente in capo al Settore Protezione Civile, sia nuove installazioni di strumenti di proprietà regionale, eventualmente gestite con il concorso di altri enti, secondo apposito protocollo.
- **Stazioni regionali di "pronto intervento":** sono siti attrezzati con strumentazione di proprietà regionale in modalità di "pronto intervento"; tale strumentazione è installata, su richiesta della competente autorità di Protezione Civile, in seguito al verificarsi di fenomeni che determinano condizioni di particolare criticità che mettono in pericolo l'incolumità pubblica e privata.
- **Stazioni condivise:** sono siti attrezzati con strumentazione di proprietà di enti diversi dalla Regione Piemonte, per i quali è stata concordata la possibilità di

accedere ai dati registrati, in casi particolari e in modalità di sola lettura, per lo svolgimento dei compiti istituzionali del Settore.

- **Stazioni “enti locali”**: sono siti strutturati dagli enti locali per finalità di Protezione Civile avvalendosi di risorse conferite dal Settore Protezione Civile. L'apporto

**Figura 4** Stazione di monitoraggio

---





regionale, anche successivamente alla fase di installazione, avviene sempre in termini di risorse e supporto tecnico, mentre la conduzione di tutte le problematiche gestionali è in capo agli enti proprietari.

L'attività di monitoraggio, integrata con la rete di monitoraggio idrogeologico gestita da ARPA Piemonte, ha come obiettivi principali:

- Valutare la situazione in atto e fornire supporto tecnico-scientifico alle Autorità di Protezione Civile.
- Valutare l'evoluzione nel tempo dei fenomeni controllati e fornire ai soggetti competenti elementi per eventuali interventi di mitigazione dei rischi.
- Verificare l'efficacia di eventuali interventi realizzati.

Attualmente l'attività di monitoraggio del Settore Protezione Civile si svolge *in ordinarietà* tramite strumentazione per il controllo di:

- Stabilità di versanti e/o movimenti franosi.
- Visualizzazione del livello idrometrico in punti "strategici" dei principali corsi d'acqua della Regione Piemonte attraverso videocamere.

*In emergenza*, invece, il sistema di monitoraggio può essere impiegato:

- A supporto delle altre attività.
- A integrazione di sopralluoghi svolti da funzionari assegnati al Settore e/o da tecnici di altre Amministrazioni referenti in materia.
- A integrazione di schemi di allertamento in particolari situazioni.
- Per il trasferimento delle informazioni ad altri enti interessati nella gestione dell'emergenza (Prefetture, Province, Comuni ecc.)

### 3.2 Il sistema di allertamento

Dal 2005 è stata formalizzata l'organizzazione del Sistema di allertamento regionale che stabilisce in termini precisi le zone sulla base del rischio considerato e definisce le soglie oltre le quali occorre intervenire. Una pronta attivazione delle risorse presenti sul territorio è infatti spesso fondamentale per prevenire o ridurre i danni eventuali. Ogni giorno entro le ore 13.00 il Centro Funzionale regionale provvede alla pubblicazione del bollettino di allerta-idrologico, inviato a tutti gli enti interessati, insieme ad altri documenti informativi revisionali. La Sala Operativa della Regione Piemonte viene aperta ogni volta che viene segnalato una situazione di criticità moderata (corrispondente a un cosiddetto "codice 2").



## 4. Il soccorso

Il Settore Protezione Civile si mobilita in tutte quelle emergenze in cui:

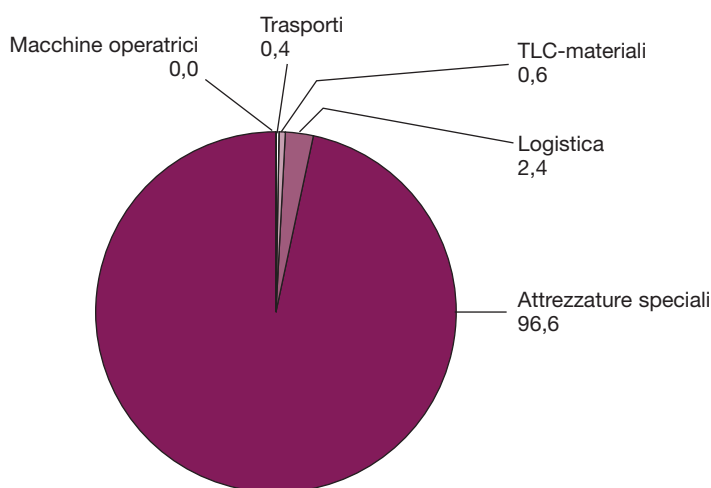
- Vi sia un'esplicita richiesta da parte di autorità di Protezione Civile, a qualunque livello (comunale, inter-comunale, comunità montane, provinciale), per l'impossibilità di reperire risorse, siano esse di tipo strumentale o umane.
- Qualora l'evento che dà origine all'emergenza riguardi il territorio di due o più province.
- Qualora l'evento riguardi più di una regione o interventi di solidarietà internazionali (in tal caso la responsabilità decisionale spetta al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e il ruolo del Settore è di natura strettamente operativa).

### 4.1 I materiali e mezzi per l'emergenza

I beni sono conservati nei presidi del Settore, dislocati sul territorio regionale.

Le dotazioni della Protezione Civile sono rappresentate da un insieme di oltre 115.000 componenti ripartite (come evidenziato nella figura seguente) in cinque principali tipologie di settore e precisamente: attrezzature speciali, che rappresenta la quasi totalità delle componenti (pari infatti al 96,6% dell'intero parco Materiali e Mezzi), logistica, macchine operatrici, telecomunicazioni-materiali, trasporti.

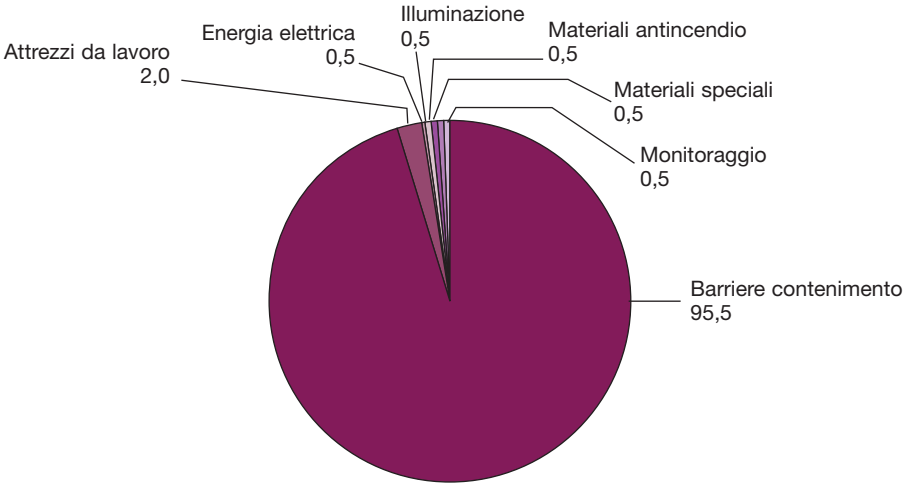
**Figura 5** Dotazioni complessive, Settore Protezione Civile (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

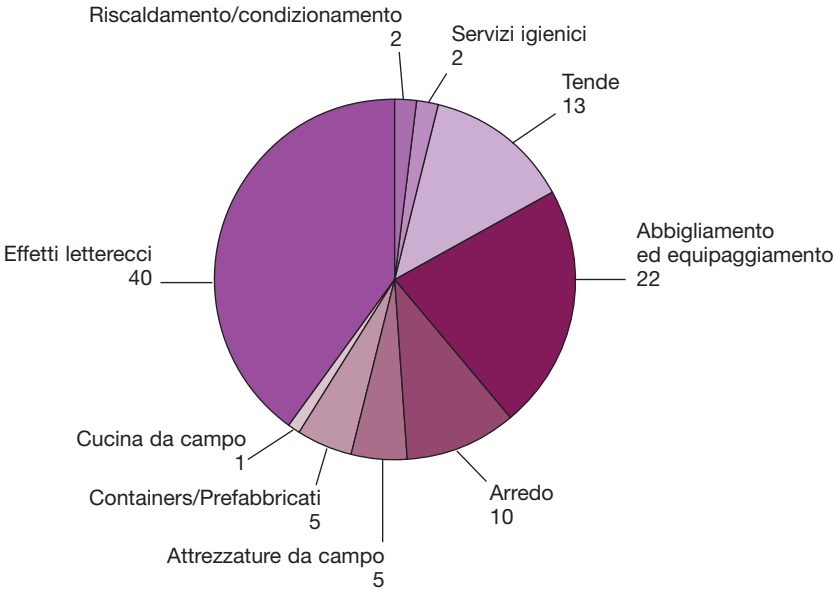
Di seguito il dettaglio per ogni settore di dotazioni.

**Figura 6** Attrezzature Speciali (valori percentuali)



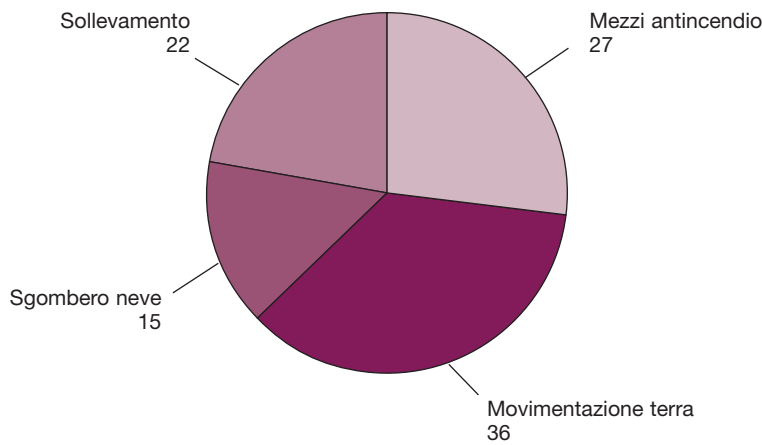
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

**Figura 7** Logistica (valori percentuali)



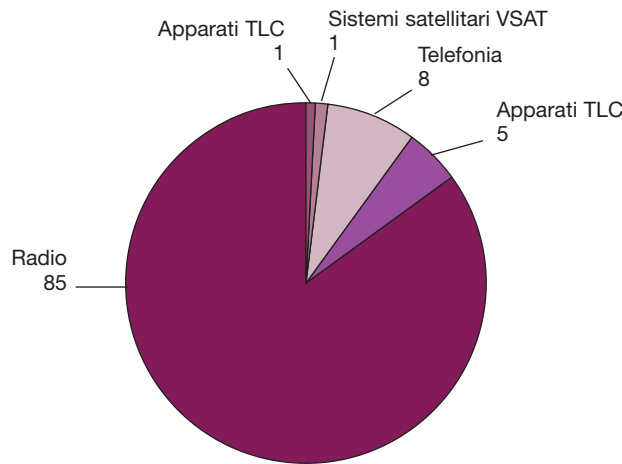
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

**Figura 8** Macchine operatrici (valori percentuali)



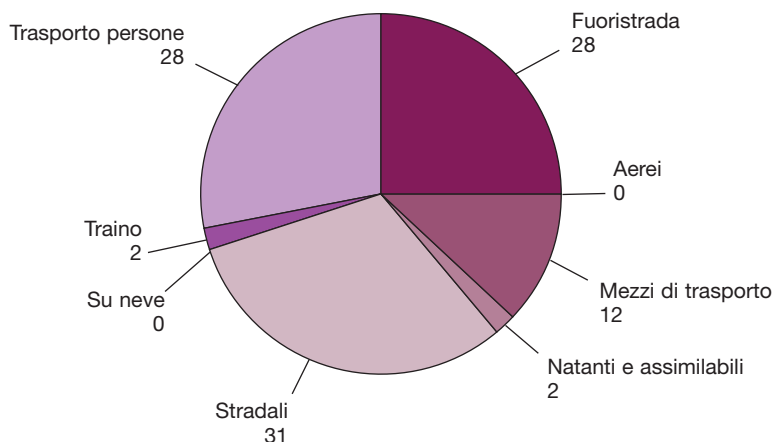
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

**Figura 9** Telecomunicazioni, materiali (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

**Figura 10** Trasporti (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

### 4.2 Le Sale Operative

Le Sale Operative del Settore sono in grado di assolvere tutte le esigenze che si possono presentare durante i periodi di emergenza causati da eventi naturali e antropici di elevata vastità territoriale. La struttura consente di dialogare in tempo reale con centri di ricerca, strumentazioni di controllo territoriali e amministrazioni varie oltreché di mobilitare e organizzare la macchina dei soccorsi.

Nello specifico il complesso di Sale Operative di Protezione Civile risulta così costituito:

- **Sala unità di crisi:** rappresenta il centro nevralgico dove, in emergenza, vengono prese le decisioni sulle azioni da intraprendere, mantenendo costantemente informati gli organi politici e il Dipartimento di Protezione Civile. L'adattabilità funzionale della sala permette di accogliere e di far esercitare le funzioni della commissione regionale grandi rischi che svolge un ruolo essenziale nella formulazione di pareri consultivi sugli eventi in corso garantendo alle autorità di Protezione Civile un supporto tecnico qualificato.
- **Sala operativa:** cuore della struttura, è gestita da una Sala Regia nella quale conferisce il Network (ovvero la rete) audio/video che permette di gestire e trasmettere le informazioni alle cinque Sale o condividerle con sistemi esterni (ad esempio videoconferenza), creando una rete che consente di interagire e scambiare dati in tempo reale.

- *Segreteria operativa di sala:* è dedicata ad acquisire informazioni, inviare dati o comunicazioni via fax, in modo telematico e in videoconferenza. È costituita da un tavolo di lavoro con postazioni e collegamenti wireless e uno schermo LED da 40" con telecamera per la videoconferenza.
- *Sala telecomunicazioni:* ospita tutti i dispositivi, anche satellitari, necessari alla gestione delle comunicazioni voce e delle trasmissioni dati, ai collegamenti con sistemi esterni di comunicazione voce, telefonia, reti PMR (Private Mobile radio) convenzionali e multiaccesso (analogiche e/o digitali), predisposti per il trasferimento bidirezionale dei dati anche verso altre Centrali Operative. Il suo scopo principale è quello di garantire la connettività delle Sale Operative ubicate nella Sede di Corso Marche 79 con qualsiasi radiomobile in uso nelle bande di frequenze civili VHF e UHF durante le emergenze. Inoltre sono presenti tre box (isolati acusticamente dal resto del locale) dedicati alle Telecomunicazioni Alternative di Emergenza sulle frequenze radioamatoriali, gestite dai radioamatori dell'ARI-RE che con le diverse reti a disposizione (HF, VHF, UHF) consentono collegamenti con il Dipartimento, le Prefetture e i comuni sede COM.

**Figura 11** Sala Operativa



### 4.3 Il sistema operativo antincendi boschivi (AIB)

La legge quadro nazionale per la difesa dei boschi dagli incendi (n. 353 del 2000) ha definito il patrimonio forestale nazionale quale “bene insostituibile per la qualità della vita” e ha affidato alle regioni la quasi totalità dei compiti in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi (a esclusione della gestione dei mezzi aerei nazionali coordinata dal Dipartimento di Protezione Civile).

La Regione Piemonte, anche grazie al fatto di possedere una delle maggiori estensioni forestali della nazione, ha sempre rivolto una particolare attenzione alla tutela e alla salvaguardia dei propri boschi dagli incendi. Nel 1997, con lo scopo di rendere più efficace il proprio ruolo di coordinamento, la Regione Piemonte ha istituito (nell'ambito della Direzione Economia Montana e Foreste) il Settore Antincendi Boschivi e Rapporti con il Corpo Forestale dello Stato e negli anni successivi sono state introdotte le Procedure Operative AIB Piemonte quale strumento di definizione dei ruoli e delle competenze in merito a:

- lotta attiva agli incendi boschivi;
- rapporti con l'associazione volontari AIB;
- appalti connessi alla fornitura di beni e servizi per l'attività dei volontari AIB;
- rapporti con i Vigili del Fuoco e con il Corpo Forestale dello Stato (per le attività di antincendio);
- cooperazione alla formazione e valutazione dell'idoneità psico-fisica degli operatori AIB.

La struttura, ha così assunto la nuova denominazione di Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi AIB (Settore PC/ AIB).

La Regione Piemonte, in ossequio alla normativa nazionale, legge 353/2000, e regionale, legge regionale n. 16 del 1994, coordina tutte le attività AIB, redige gli strumenti di pianificazione (Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi: attualmente è in vigore il Piano 2007-2010) richiesti dalle normative e ne applica i contenuti; promuove l'informazione e la divulgazione sulla prevenzione degli incendi; favorisce gli studi e le ricerche in materia AIB e, tramite apposite Convenzioni, finanzia e coordina l'attività svolta dai Vigili del Fuoco, dal Corpo Forestale dello Stato e dai Corpo Volontari AIB; istituisce e coordina inoltre la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

Più nello specifico il Settore Protezione Civile AIB della Regione Piemonte, nell'ambito del sistema operativo, svolge una serie di attività fondamentali quali:

- coordinamento per quanto riguarda la lotta attiva agli incendi boschivi;
- finanziamento e coordinamento, tramite apposite Convenzioni, delle attività svolta dagli altri tre soggetti;
- messa a disposizione di mezzi, attrezzature e formazione specifica per gli operatori AIB;



- promozione dell'informazione e della divulgazione sul sistema antincendio boschivo;
- promozione di studi e ricerche in materia AIB;
- istituzione e coordinamento della Soup.

### 4.3.1 Il sistema di previsione

La **valutazione del pericolo** di incendio boschivo è uno strumento fondamentale nella gestione operativa della lotta agli incendi. Essa esprime la probabilità che, in un dato territorio, si verifichino e si diffondano incendi a causa di fattori predisponenti.

Il Centro Funzionale dell'ARPA gestisce i sistemi di previsione dei rischi naturali finalizzati all'adozione di interventi di prevenzione e alla gestione degli eventi. In questo ambito opera il Servizio di valutazione e previsione del pericolo di incendi boschivi. Una rete di rilevamento permette il monitoraggio e la previsione delle condizioni meteorologiche e il calcolo giornaliero di appositi indici di pericolo, a cui viene fatta corrispondere la probabilità che l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda.

L'ARPA emette un Bollettino quotidiano con la previsione a tre giorni del pericolo; tale Bollettino è finalizzato all'attivazione dei sistemi operativi di sorveglianza del territorio ed è accessibile via web dai soggetti del sistema operativo di lotta agli incendi boschivi del Piemonte. Il Settore Antincendi Boschivi utilizza questo servizio per verificare l'esistenza di situazioni di potenziale pericolo e per coordinare, di conseguenza, il proprio intervento con gli altri soggetti interessati.

### 4.3.2 I soggetti

Il Sistema operativo di lotta agli incendi boschivi che opera in Piemonte si fonda sull'attività di quattro soggetti: la Regione Piemonte che opera attraverso il Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (AIB) e il Settore Politiche Forestali, il Corpo Forestale dello Stato (CFS), il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (VVF) e il Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte (AIB) con i quali stipula Convenzioni pluriennali (sulla base della legge regionale 16/1994 "Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi").

#### Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato collabora con la Regione Piemonte da oltre vent'anni nell'ambito di una serie di attività delle quali la lotta agli incendi boschivi è sempre stata la più importante. Il CFS è così strutturato:

- un coordinamento regionale;
- dei coordinamenti provinciali;
- i comandi stazione.

**Figura 12** Il Sistema operativo di lotta agli incendi boschivi



Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte

La Centrale Operativa nazionale è collocata presso l'Ispettorato Generale di Roma ed è collegata con le 15 Sale Operative regionali. Il Cfs opera all'interno del sistema operativo Aib sulla base della Convenzione stipulata con la Regione Piemonte che ne definisce gli ambiti di impiego (tra cui: direzione e coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi e gestione operativa del personale volontario e dei mezzi aerei; concorso nell'azione educativa, informativa e di propaganda antincendio; gestione della Sala Operativa regionale attualmente collocata presso la Centrale operativa del Comando regionale del Corpo Forestale a Torino, in attesa di rendere pienamente operativa la Soup istituita presso il Settore Pc/Aib).

In caso di segnalazione di incendio, il Cfs informa il Settore Pc/Aib e, al termine delle operazioni di spegnimento, provvede al rilievo statistico delle caratteristiche dell'incendio e dei danni e attua le indagini necessarie per l'individuazione di eventuali

responsabili. Il raccordo tra il Settore Pc/AIB e il Corpo Forestale avviene mediante un continuo scambio di informazioni e attraverso riunioni.

### Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (VVF)

I VVF in Piemonte sono strutturati in Direzione regionale, Comandi provinciali e sedi di servizio di VV permanenti e VV Volontari. I VVF, in base alla Convenzione stipulata con la Regione Piemonte, assicurano il concorso operativo nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, con particolare riferimento a quelli di “interfaccia urbano rurale”, in stretta collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Volontari AIB del Piemonte.

È previsto inoltre l'impiego di elicotteri VVF per ricognizione e/o spegnimento incendi, secondo le procedure di raccordo previste con il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile. In caso di intervento dei loro elicotteri, i VVF inviano un Rapporto di volo al Settore Pc/AIB. In caso di emergenza, vi è un costante contatto telefonico tra i soggetti del sistema AIB.

### Corpo Volontari AIB del Piemonte (vedere par. 7.3)

#### **4.3.3 Le procedure operative di intervento**

La Regione Piemonte ha definito le procedure operative per gli interventi a tutela dei boschi dagli incendi con l'obiettivo di descrivere la struttura AIB, la sua organizzazione e le modalità di gestione delle attività in condizioni di sicurezza.

Tali procedure si articolano in tre livelli di approfondimento:

1. Il primo livello è costituito dal documento principale che descrive la struttura AIB della Regione Piemonte e individua requisiti, caratteristiche e mansioni dei soggetti che ne fanno parte. Completano la procedura operativa di questo livello le disposizioni previste dalle convenzioni che la regione ha stipulato con gli enti che fanno parte della struttura piemontese e i contenuti di formazione/addestramento disposti dal Settore Pc/AIB.
2. Il secondo livello si compone di dieci appendici che approfondiscono specifici argomenti e ne prevedono le modalità di registrazione, ovvero:
  - descrizione della struttura AIB della Regione Piemonte, funzione e competenze dei suoi componenti;
  - criteri per valutare l'idoneità psicofisica e attitudinale di quanti svolgono ruoli operativi nell'attività AIB;
  - qualificazione dei soggetti con mansioni AIB e modalità di pianificazione, erogazione e documentazione di formazione/addestramento;
  - requisiti generali e modalità di scelta, acquisizione gestione e utilizzo di apparecchiature, attrezzi, attrezzature, macchine, prodotti/servizi AIB;

- provvedimenti disciplinari per prevenire e impedire mancanze che mettano a rischio la sicurezza e l'efficacia/efficienza del servizio;
  - modalità di delega nell'attività operativa AIB per garantire lo svolgimento delle operazioni in condizioni di sicurezza e di efficacia, con particolare riferimento al ruolo di caposquadra e il Direttore delle Operazioni di Spegnimento;
  - modalità di convocazione e documentazione delle riunioni;
  - criteri per raccogliere, conservare e recepire i dati personali e di reperibilità dei soggetti che fanno parte della struttura AIB;
  - modalità di gestione degli interventi operativi: predisposizione della disponibilità, attivazione della struttura, prevenzione e lotta attiva, fasi post-intervento;
  - natura e modalità di raccolta e gestione dei dati per la previsione e prevenzione in materia AIB.
3. Il terzo livello è destinato ad approfondire ulteriormente i singoli aspetti e le metodologie di documentazione.

#### 4.3.4 Le modalità di gestione dei rapporti con la Sala Operativa del Corpo Forestale

La Sala Operativa del CFS assicura il coordinamento delle forze impiegate a terra e gestisce l'intervento dei mezzi aerei.

Le funzioni che operano in caso di incendio sul territorio e le relative mansioni sono definite nella Procedura Operativa AIB di primo livello:

- Dos, Direttore delle Operazioni di Spegnimento;
- Caposquadra AIB (Corpo Volontari);
- Operatore AIB (Corpo Volontari).

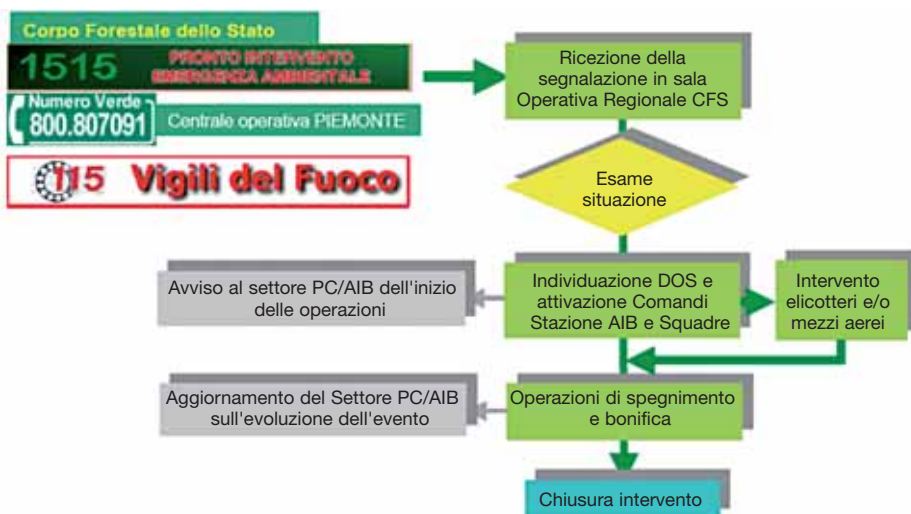
Lo schema che segue descrive il quadro generale di gestione delle segnalazioni di incendio e delle operazioni di spegnimento coordinate dalla Sala Operativa del CFS.

Il Corpo Forestale riceve le segnalazioni di incendio nella Sala Operativa e attiva immediatamente le pattuglie appartenenti a uno dei Comandi stazione dislocati sul territorio e le relative squadre territoriali del Corpo Volontari AIB del Piemonte. Il Responsabile di Sala del CFS individua il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (Dos) nell'ambito del CFS. Il personale che opera presso la Sala Operativa, coordinato dal Responsabile di Sala, gestisce il flusso di informazioni e opera a supporto delle Squadre che operano per l'estinzione dell'incendio. La Sala Operativa dispone di informazioni sul territorio e sulle opere preventive disponibili (ad esempio punti acqua, viabilità, piste tagliafuoco). Il Settore Pc/AIB è costantemente in contatto con la Sala Operativa CFS per verificare il decorso degli interventi.

##### Supporto elicotteristico e aereo

Lo spegnimento può essere condotto da terra o con mezzi aerei in concomitanza con un intervento a terra. In caso di necessità, la Sala Operativa richiede l'appoggio dei

**Figura 13** Gestione delle segnalazione di incendio e delle operazioni di spegnimento



Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte

mezzi aerei regionali direttamente alle ditte convenzionate se in periodo di disponibilità continua. Negli altri casi la Sala Operativa richiede l'autorizzazione del Settore PC/AIB che autorizza verbalmente e invia la richiesta scritta di intervento alla ditta. La Direzione ha attivato una Convenzione con ditte elicotteristiche private che dispongono di dotazioni specifiche per l'antincendio.

### Supporto dei mezzi aerei del Dipartimento di Protezione Civile

Il Dipartimento della Protezione Civile garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato. Se necessario, la Sala Operativa CFS si avvale degli aerei antincendio che attiva direttamente tramite il COAU.



# 5. La formazione

Il settore della Protezione Civile ha evidenziato, sin dalla sua nascita, la necessità di strutturare al suo interno un servizio formativo. A partire, dunque, dalla convinzione che la formazione e l'informazione sono oggi attività basilari per il funzionamento dell'intero Sistema di Protezione Civile, la legge regionale 7/2003 ha assegnato al Sistema stesso lo sviluppo di una "cultura di Protezione Civile"; l'art. 21 della legge, in particolare, istituisce una "scuola di Protezione Civile per una permanente e sistematica attività di formazione, informazione ed educazione in materia di Protezione Civile rivolte alla collettività, al complesso sistema di Protezione Civile e alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado".

## 5.1 La scuola di Protezione Civile

Nel 2004, con il d.pgr del 18 ottobre n. 10/R, è stato approvato il Regolamento regionale della Scuola, intesa quale struttura organizzativa interna al Settore di Protezione Civile che si propone di "razionalizzare e potenziare i programmi di formazione indirizzati alla diffusione di una cultura della sicurezza del territorio e alla condivisione di strumenti e modalità operative tra gli operatori di Protezione Civile".

L'attività didattica si svolge a livello regionale in accordo con le iniziative del Dipartimento di Protezione Civile e delle province piemontesi e utilizza, a seconda delle necessità formative, esperti, istituti e centri specializzati, agenzie formative dotate di specifiche competenze.

Un particolare attenzione è rivolta anche al settore scolastico mediante interventi indirizzati direttamente agli allievi e corsi di formazione per i docenti. A tal proposito, è stato firmato un protocollo d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale che consente, tra l'altro, di avere un quadro di quelle che sono le attività inerenti la Protezione Civile nelle scuole piemontesi mediante la programmazione di interventi appropriati alle necessità del territorio.

## 5.2 I corsi e l'offerta formativa

Il Piano dell'offerta formativa 2009/2010 individua alcune principali fasce di utenza:

- Sindaci e pubblici amministratori: sono i soggetti che assumono, in situazioni di ordinarietà ma ancor di più in emergenza, un ruolo decisivo. L'azione di formazione a tali soggetti ha l'obiettivo di fornire le conoscenze specifiche del proprio ruolo, di permettere un'analisi delle proprie personali carenze conoscitive del settore, ma soprattutto di facilitare una verifica della propria organizzazione rispetto

a possibili scenari di emergenza. La valutazione dei punti di debolezza della propria organizzazione in questo settore induce a interventi di miglioramento che possono prevedere anche la richiesta di uno specifico intervento di formazione tecnico-operativa destinato ai funzionari, agli operatori pubblici e ai segretari comunali dipendenti dei comuni; solo per i sindaci sono previsti momenti successivi di formazione per approfondire i temi affrontati nel percorso di base.

- Operatori e docenti del sistema scolastico e della formazione professionale: in questo caso l'obiettivo è quello di fornire le conoscenze di base sul sistema di Protezione Civile e sugli scenari di rischio, al fine di sviluppare la capacità di coordinamento in situazioni di emergenza, sia all'interno dell'organizzazione scolastica, sia verso l'esterno. L'obiettivo è quello che operatori, docenti, allievi riescano a sviluppare una sempre maggiore propensione e conoscenza delle tematiche della sicurezza e dell'emergenza.

### 5.3 Le iniziative di formazione e informazione presso le scuole dell'obbligo

Le istituzioni scolastiche rappresentano un contesto di primaria importanza per sviluppare la "Cultura di Protezione Civile" nelle nuove generazioni. Le iniziative nelle scuole hanno lo scopo di informare in che misura si sia soggetti a un rischio, in che misura si possa convivere con particolari situazioni di pericolo, e quali debbano essere i comportamenti da tenere in caso di evento calamitoso.

A supporto dei progetti formativi della scuola di Protezione Civile sono stati creati specifici strumenti didattici multimediali ed editoriali. La comunicazione di concetti a bambini e ragazzi richiede, infatti, l'utilizzo di strumenti particolari.

Tra i vari progetti che la Scuola di Protezione Civile ha elaborato il progetto denominato "Laboratorio teatrale di Protezione Civile"; tale laboratorio include gli spettacoli intitolati *Esseoesse* (spettacolo di burattini che racconta le disavventure di Giovanni Rischiotto concentrandosi sulla giornata-tipo di un bambino e sui pericoli grandi e piccoli cui è sottoposto), *Fuori pericolo!* (spettacolo che descrive la storia della famiglia Rischiotto che si trova ad affrontare tutta una serie di eventi catastrofici, dal terremoto alle fughe di gas, mettendo in atto comportamenti di tutela della propria integrità. Nel corso dello spettacolo viene fornito una sorta di ABC dei comportamenti anti-emergenza); *Acqua di Po, storia del Grande Fiume* (lo spettacolo racconta la storia del fiume Po e le tematiche affrontate sono principalmente quelle del rispetto dell'ambiente e dell'ecologia).

È stato, inoltre, progettato il *Diario di Protezione Civile* quale strumento didattico per sensibilizzare i comportamenti individuali e collettivi; il diario è rivolto ai bambini del secondo anno delle elementari e ha come obiettivo quello di "educare alla sicurezza": per ogni mese viene trattato, mediante illustrazioni, vignette, fumetti e giochi lingui-



stici, un tema diverso sulla sicurezza e sui rischi. Il progetto ha coinvolto insegnanti, esperti di Protezione Civile e un editore specializzato in pubblicazioni per l'infanzia; la distribuzione viene fatta nelle scuole che lo richiedono come strumento didattico all'interno di un progetto di Protezione Civile.

**Figura 14** Formazione ai sindaci e pubblici amministratori

---





## 6. Le telecomunicazioni

Il fatto di poter garantire una comunicazione costante tra i vari organismi decisionali, le Sale Operative (che coordinano l'evento) e le squadre di soccorritori presenti sul campo, rappresenta, senza dubbio, un requisito di primaria importanza per permettere in pratica una buona gestione dell'emergenza.

La Regione Piemonte fin dal 2001 ha portato avanti, in collaborazione con il Ministero degli Interni e i Vigili del Fuoco, la realizzazione di un sistema regionale di comunicazione per l'emergenza che garantisce il collegamento delle Sale Operative e delle Prefetture tra di loro e il luogo dell'evento. Tale sistema fa affidamento a due progetti che sono denominati rispettivamente:

- EmercomNet: il progetto è finalizzato alla creazione di un sistema radio unificato a supporto degli Enti territoriali (Prefetture, Province, Comuni, Comunità Montane, Vigili del Fuoco, ecc.) capaci di assolvere le funzioni di coordinamento nelle situazioni d'emergenza. È stata prevista l'attivazione sul territorio piemontese di una rete in banda VHF (in tecnologia convenzionale sincrona), esclusivamente dedicata a comunicazioni di Protezione Civile, che utilizzerà le frequenze del

**Figura 15** Carrello satellitare



Dipartimento della Protezione Civile. L'area operativa territoriale che caratterizza il sistema di radiocomunicazioni previsto è quella provinciale, integrata con le possibilità di coordinamento regionale in conformità con le indicazioni del Dipartimento Protezione Civile.

- EmercomSat: il progetto, ormai nelle sue fasi finali, punta alla realizzazione di una rete satellitare per la Protezione Civile che garantisca la rapidità dei flussi informativi, un'alta affidabilità e un'ampia disponibilità in caso di emergenze. EmercomSat è stato avviato nel 2001 e i primi risultati sono stati testati con successo durante le Olimpiadi invernali di Torino 2006, oltre che in concomitanza di esercitazioni di livello nazionale e internazionale. In virtù dei risultati ottenuti, tale progetto andrà a costituire la base del Sistema Radio di Comunicazione in Emergenza e Protezione Civile per il quale è stata, inoltre, prevista la realizzazione di una dorsale a microonde. Il sistema, all'avanguardia per l'elevato standard di affidabilità, offre un mezzo di comunicazione convergente in grado di garantire servizi di trasferimento dati a larga banda come la multivideoconferenza e la formazione a distanza.

## 7. Il volontariato

Il Volontariato di Protezione Civile rappresenta una componente basilare all'interno del Sistema sia per quel che riguarda l'attività di previsione e di prevenzione, sia per quella di soccorso vera e propria.

Con la promulgazione del d.lgs n. 112 del 1998, ogni regione ha ricevuto compiti di pianificazione, coordinamento e formazione dei volontari (tramite i cosiddetti Centri di Servizio). La regione eroga i contributi che sostengono le associazioni nell'acquisizione di attrezzature e mezzi mentre il Settore di Protezione Civile eroga i rimborsi dovuti ai datori di lavoro dei volontari impiegati in esercitazioni o emergenze. L'amministrazione regionale garantisce, inoltre, l'operatività del volontariato di Protezione Civile nell'attività di assistenza alla popolazione in caso di emergenza, nei casi in cui sia necessario l'allestimento di aree di accoglienza e loro dotazione dei servizi essenziali (produzione e distribuzione pasti, servizi igienici, distribuzione energia elettrica, ecc.).

La legge regionale n. 44 del 2000 e la successiva legge regionale n. 7 del 2003 hanno, invece, individuato nelle province (mediante i "coordinamenti provinciali del volontariato") i soggetti con il compito di aggregare le varie realtà locali esistenti (grup-

**Figura 16** Volontari di Protezione Civile



pi comunali e associazioni) e di attuare esercitazioni e corsi di formazione, nei comuni gli attori che si occupano, invece, di creare i piani di Protezione Civile.

Gli interventi operativi prestati dal volontariato di Protezione Civile, previa attivazione da parte dell'amministrazione regionale in ragione delle convenzioni in essere fra Regione Piemonte e Coordinamenti provinciali delle Associazioni di Volontariato, si configurano generalmente come supporto all'attività specialistica di soccorso, prestato dalle componenti operative dei Vigili del Fuoco e dagli operatori AIB.

Il supporto a tali componenti del soccorso avviene per le seguenti tipologie di emergenza:

- emergenze legate al rischio idraulico/idrogeologico, che richiedano la movimentazione e la messa in servizio di attrezzature di pompaggio, la predisposizione di barriere antinondazione o la movimentazione di mezzi e attrezzature a supporto delle attività di ricerca persone condotte dai Vigili del Fuoco;
- emergenze legate al rischio sismico, che richiedano la movimentazione di mezzi utili alle attività operative di ricerca condotte dai Vigili del Fuoco, la conduzione di macchine operatrici per attività connesse o la messa a disposizione di generatori di corrente e attrezzature di illuminazione.

Nello specifico il Volontariato di Protezione Civile risulta essere costituito da:  
le Associazioni di Protezione Civile;

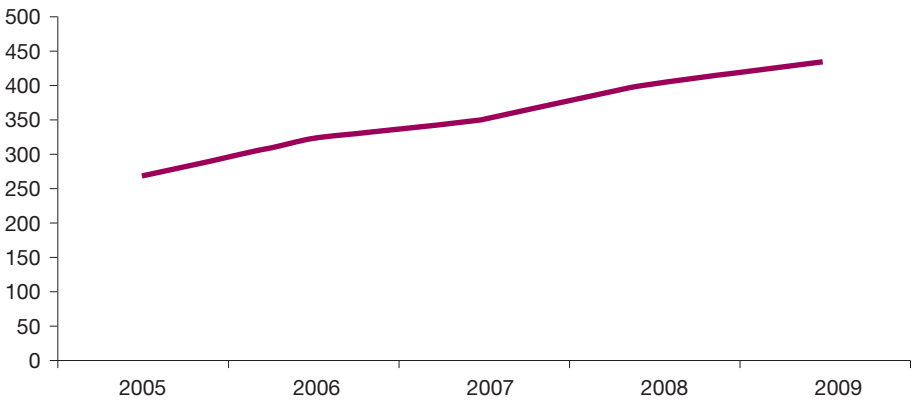
- i Coordinamenti Provinciali;
- il Corpo Volontari AIB del Piemonte;
- i Centri di servizio al volontariato.

### 7.1 Le associazioni di Protezione Civile

In Piemonte nel 2009 sono state 434 le associazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato (gestito dalla Provincia) nella sezione Protezione Civile. Esse, se si confrontano i dati dell'ultimo quinquennio, risultano essere in incremento pressoché costante: sono cresciute dell'8,2% nell'ultimo anno e del 62% rispetto al 2005.

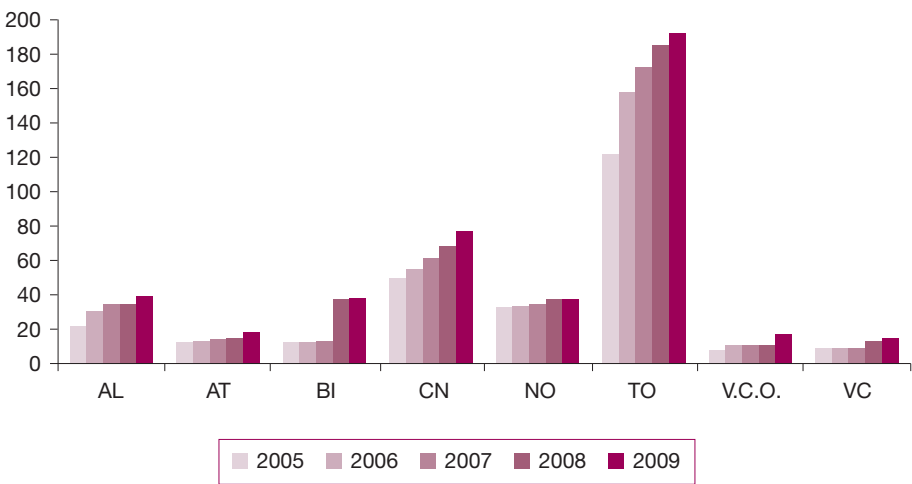
Sul totale delle associazioni piemontesi nel 2009, ben 193 (pari al 44,5%) risultano essere collocate nella provincia di Torino; seguono le province di Cuneo (che conta 77 associazioni, pari al 17,7% del totale), Alessandria (39 associazioni, pari al 9%), Biella (38, pari al 8,8%), Novara (37, pari al 8,5%), Asti (18, pari al 4,1%) V.C.O. (17, pari al 3,9%) e Vercelli (15, pari al 3,5%). Se si confrontano queste cifre con quelle di cinque anni fa si osserva come il maggior incremento sia avvenuto nella provincia di Biella (che passando da 12 associazioni a 38 ha segnato un incremento di oltre il 216%), seguita dalle province del V.C.O. (112%) e Alessandria (77%). La provincia che negli ultimi anni ha avuto l'incremento più basso in termini di numero di associazioni è stata Novara (12%).

**Figura 17** Numero delle associazioni di Protezione Civile in Piemonte (2005-2009))



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

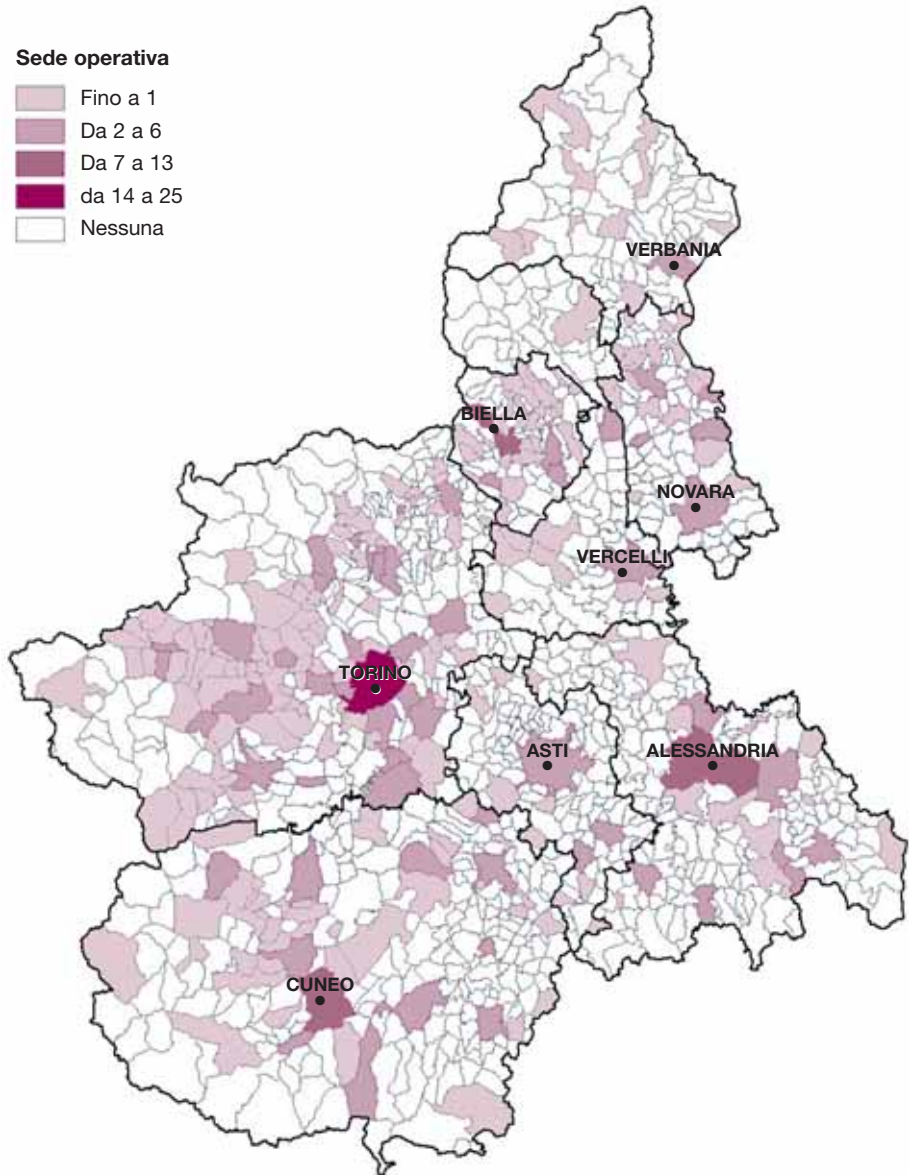
**Figura 18** Numero delle associazioni di Protezione Civile in Piemonte per provincia (2005-2009)



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

Come evidenziato in nella figura 16 i capoluoghi di provincia sono le città che presentano il maggior numero di sedi operative di associazioni; Torino è la città che ha il più alto numero di sedi ben (25) situate sul proprio territorio comunale; seguono Alessandra (12), Cuneo (9), Biella (7), Asti e Novara (entrambe con 6 sedi operative di associazioni).

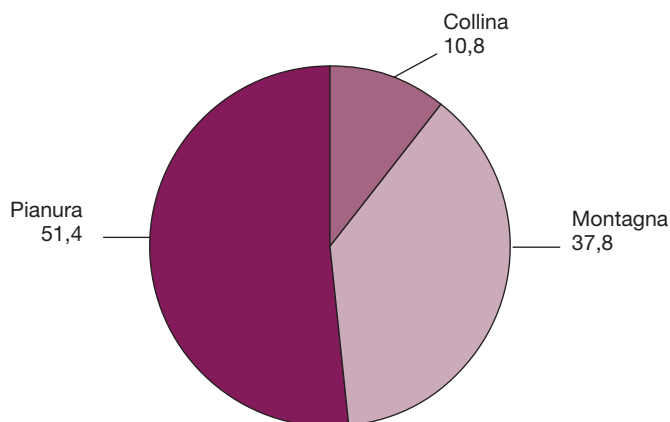
**Figura 19** Classi di distribuzione delle Associazioni di Protezione Civile in Piemonte





Nel complesso la collocazione delle associazioni si presenta sufficientemente uniforme e distribuita in maniera tendenzialmente omogenea. Anche le zone montuose della regione risultano essere provviste di associazioni (quasi il 38% delle associazioni è collocata in area montana, contro il 51,4% della pianura e il 10,8% della zona collinare).

**Figura 20** Associazioni per connotazione altimetrica in Piemonte (valori percentuali, 2009)



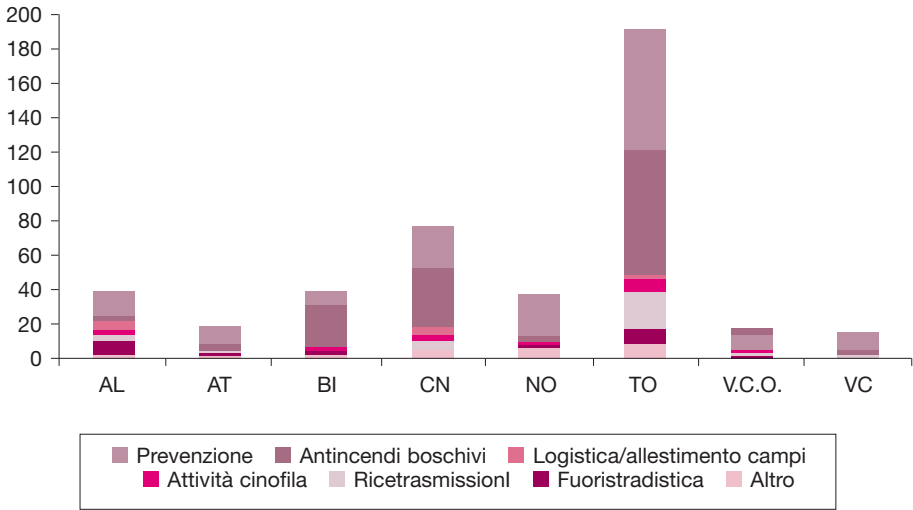
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

Le varie associazioni sono inoltre suddivise in riferimento alle competenze proprie di ciascuna; una classificazione di questo tipo è indispensabile per avere un quadro chiaro sulle diverse caratteristiche di ciascuna associazione e per saper scegliere chi allertare in base alle necessità cui si deve far fronte. Le aree di competenza sono le seguenti:

- Prevenzione
- Logistica/Allestimento campi
- Alpinistiche Speleologiche
- Antincendio
- Cinofile
- Ricetrasmissioni
- Sommozzatori
- Ricognizione
- Rimozione
- Centri servizio al volontariato
- Coordinamenti Provinciali
- Corpo Volontari AIB del Piemonte

A livello regionale il maggior numero di associazioni rientra nella categoria definita come “prevenzione” (con un totale di 163 associazioni, rappresentanti il 37,64% del totale), segue a brevissima distanza la categoria “antincendi boschivi” con 158 associazioni (pari al 36,4%), e via via tutte le altre. Si noti come la classe “logistica/allestimento campi” sia l’unica classe ad avere il maggior numero delle sue associazioni non a Torino (che ne conta solo 2), ma ad Alessandria (6 associazioni) e Cuneo (5).

**Figura 21** Classi di attività prevalente delle associazioni di Protezione Civile in Piemonte



\* Alpinistico-speleologica, assistenza subacquea e di superficie, attività di sensibilizzazione, fuoristradistica, monitoraggio e ricognizione del territorio, prevenzione del disagio, prevenzione incendi, prevenzione monitoraggio del territorio, protezione civile, radioamatori, ricerca persone emergenza alluvioni, ricognizione e prevenzione terrestre di mobilità, ricognizione terrestre e aerea, solidarietà umana in Italia e estero, trasporto, tutela ambiente, tutela patrimonio boschivo.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

Per quanto riguarda i 38.633 soci iscritti alle varie associazioni, 24.066 di questi (ben il 62,3% del totale) risultano appartenenti alle associazioni del capoluogo regionale; seguono Asti (4.910 pari al 12,7% del totale), Cuneo (3.451, pari a 8,9%), Alessandria (3.265, pari a 8,5%), Novara (1.605, pari a 4,2%), Verbania (804, pari a 2,1%), Vercelli (353, pari a 0,9%) e Biella (179, pari a 0,5%).

**Tabella 1** Numero di soci nelle Associazioni di Protezione Civile in Piemonte

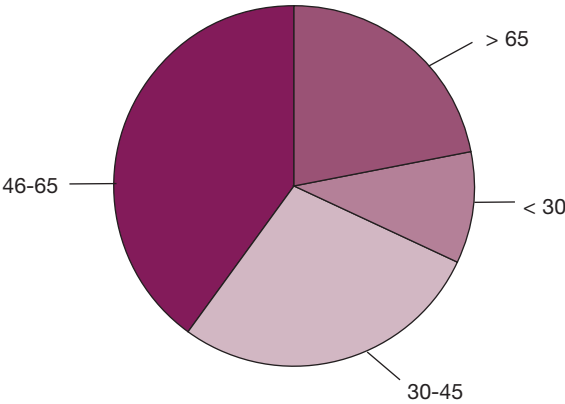
Provincia	Totale soci	Soci attivi continuativi	Soci attivi non continuativi	Volontari non soci
Alessandria	3.265	586	450	190
Asti	4.910	386	131	0
Biella	179	92	11	69
Cuneo	3.451	1.476	444	106
Novara	1.605	872	160	12
Torino	24.066	1.835	574	* 8.224
V.C.O.	804	147	597	29
Vercelli	353	157	11	80
Totale	38.633	5.551	2.378	8.710

\* Comprende il Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte (Grugliasco).

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte, 2009

Analizzando un campione di 115 associazioni (per un totale di 22.998 soci, corrispondente a circa il 59,5% dei soci totali) si evidenzia una distribuzione per fasce di età che vede una maggioranza di soci compresi tra i 46 e i 65 anni (47,8% del totale); seguono le classi “30-45” (25,3% del totale), gli “over 65” (19,3% del totale) e coloro che non hanno ancora compiuto 30 anni (7,6% del totale).

**Figura 22** Classe di età in 115 Associazioni di Protezione Civile in Piemonte



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Protezione Civile Regione Piemonte, 2009

## 7.2 I Coordinamenti provinciali

Sul territorio regionale sono dislocati i seguenti uffici di Coordinamento secondo la tabella 2.

**Tabella 2** | Coordinamenti Provinciali della Regione Piemonte

Coordinamento	Indirizzo	Cap	Comune	Prov.
Coordinamento delle organizzazioni di Protezione Civile della provincia di Alessandria	Strada Casal Cermelli, 49	15100	Alessandria	AL
Coordinamento delle associazioni di volontariato e gruppi comunali di Protezione Civile della provincia di Asti	C.so Palestro, 24	14100	Asti	AT
Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della provincia di Biella	Via Gersen, 11	13900	Biella	BI
Coordinamento provinciale volontari Protezione Civile di Cuneo	C.so Nizza, 21	12100	Cuneo	CN
Coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile della provincia di Novara	Via Repubblica, 37 fraz. Maggiate	28013	Gattico	NO
Coordinamento provinciale delle associazioni, dei gruppi comunali e intercomunali di volontariato di Protezione Civile della provincia di Torino	C.so Giovanni Lanza, 75	10131	Torino	TO
Coordinamento provinciale dei volontari di Protezione Civile del Verbano Cusio Ossola	Via dell'Industria, 27	28924	Verbania	V.C.O.
Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato della Provincia di Vercelli	Via San Cristoforo, 3	13100	Vercelli	VC

Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte

Vengono qui di seguito presentate, a titolo esemplificativo, le schede relative al corpo volontari e al parco mezzi disponibili dei coordinamenti provinciali di Asti e Torino.

## Scheda 1

### **COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI GRUPPI COMUNALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI ASTI**

Numero delle Associazioni e dei Gruppi che compongono il Coordinamento: 12

Numero dei volontari: 300

Professionalità (Corsi di specializzazione di secondo livello già effettuati)

Professionalità	Numero	Sesso	Età			
			20-30	30-40	40-50	50-60
Idraulici	8	Maschi	2	2	4	-
Elettricisti	8	Maschi	-	-	4	4
Muratori	10	Maschi	-	3	4	3
Cuochi	4	Maschi	-	2	1	1
Operatori gru e macchine semoventi	15	Maschi	5	3	4	3
Autisti patenti (B-C-D-E)	20	Maschi	5	3	4	8

Mezzi (di proprietà delle Associazioni/Gruppi Comunali)

	Numero
Veicoli leggeri	18
Macchine semoventi	2
Generatori torri faro su rimorchio	2
Pompe acqua	5
Cucina mobile	1
Motoseghe	6
Veicoli pesanti	4
Modulo servizi su rimorchio	1
Generatore con inverter	1
Capannoni mensa con tavoli e panche	2
Barca con motore fuoribordo	1

Formazione:

- corso per gestione dell'emergenza: 20 volontari (corso base gestiti dalle singole associazioni);
- corso per monitoraggio aste fluviali: 20 volontari (organizzato dai VvFF);
- corso per puntellatori: 20 volontari;
- corso per manovratori di gru: 20 volontari.

N.B. Tutte le Associate effettuano ai propri volontari un corso base di Protezione Civile, mentre il Coordinamento effettua annualmente corsi di specializzazione di secondo e terzo livello.

## Scheda 2

### **COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI GRUPPI COMUNALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI TORINO**

Numero delle Associazioni e dei Gruppi che compongono il Coordinamento: 151

Numero dei volontari: 3.602

Professionalità (Corsi di specializzazione di secondo livello già effettuati)

Professionalità	Numero	Sesso	Età			
			20-30	30-40	40-50	50-60
Idraulici	257	Maschi	61	78	43	75
Elettricisti	189	Maschi	48	51	36	54
Muratori	123	Maschi	20	36	27	40
Cuochi	117	Maschi e femmine	31	24	16	46
Operatori gru e macchine semoventi	85	Maschi	11	32	20	22
Autisti patenti ( B,C,D, ecc.)	3.487	Maschi e femmine				

Mezzi (di proprietà delle Associazioni/Gruppi Comunali)

	Numero
Veicoli leggeri	247
Macchine semoventi	12
Generatori torri faro su rimorchio	472
Pompe acqua	150
Cucina mobile	5
Motoseghe	608
Veicoli pesanti	137
Modulo servizi su rimorchio	18
Generatore con inverter	250
Capannoni mensa con tavoli e panche	15
Barca con motore fuoribordo	21

Formazione:

- corso per gestione dell'emergenza: tutti i volontari (corso base gestiti dalle singole associazioni);
- corso per monitoraggio aste fluviali; 18 volontari (organizzato dai VvFF).

N.B. Tutte le Associate effettuano ai propri volontari un corso base di Protezione Civile, mentre il Coordinamento effettua annualmente corsi di specializzazione di secondo e terzo livello.

### 7.3 Il Corpo Volontari AIB

Il Corpo nasce nel 1994 come associazione che organizza una struttura di volontariato operante fin dagli anni settanta; nel 2000 esso è stato iscritto sia nel Registro Regionale (Settore Protezione Civile) sia nell'Elenco Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato (Dipartimento Protezione Civile).

I Volontari del Corpo AIB Piemonte hanno superato corsi di formazione e addestramento sul rischio incendi boschivi, sono dotati di adeguati dispositivi di protezione individuale e sono fisicamente idonei all'attività. Il ruolo dei Volontari AIB è stato infatti valorizzato dalla regione attraverso l'individuazione di adeguati strumenti operativi e gestionali, l'innalzamento del livello tecnico e professionale degli operatori stessi (con appositi corsi di formazione e di addestramento in materia di antincendio boschivo e sicurezza) e la fornitura di strumenti di intervento e di protezione individuale.

La formazione e l'addestramento dei volontari rappresenta, infatti, una parte fondamentale dal momento che l'incendio boschivo evolve rapidamente e presenta un rischio potenziale altissimo per gli operatori e per l'ambiente: è quindi necessario che ai Volontari sia assicurata un'adeguata capacità operativa. Il programma formativo si basa su quattro livelli:

- corso teorico di formazione antinfortunistica e addestramento per l'abilitazione all'impiego dei dispositivi di protezione individuale;
- corso teorico-pratico per l'elicoperazione e l'utilizzo delle altre macchine, attrezzature e materiale antincendi boschivi;
- corso per Capisquadra;
- corso per Dos - Direttori delle operazioni di spegnimento.

Ai corsi seguono delle esercitazioni pratiche sul territorio in affiancamento con Volontari esperti e Capisquadra. Le sessioni di svolgimento dei corsi sono individuate tenendo conto delle indicazioni del Piano regionale, delle necessità espresse dal Corpo Volontari AIB e delle disponibilità di bilancio della regione.

I Volontari del Corpo AIB Piemonte possono usufruire dei benefici del d.pr 194/2001 che prevede che i volontari impiegati in attività (sia di addestramento che per emergenze) di Protezione Civile, specificatamente autorizzate dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, abbiano diritto al mantenimento del posto di lavoro e del trattamento economico previdenziale. Il datore di lavoro è tenuto a consentire l'impiego del dipendente per un periodo non superiore a 30 giorni continuativi e fino a 90 giorni dell'anno e può chiedere il rimborso dell'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore rivolgendo richiesta alla Regione Piemonte. Il d.pr 194/2001 prevede inoltre che le associazioni di volontariato possano richiedere il rimborso delle spese di viaggio, di eventuali danni ai mezzi e di altre necessità connesse all'evento.

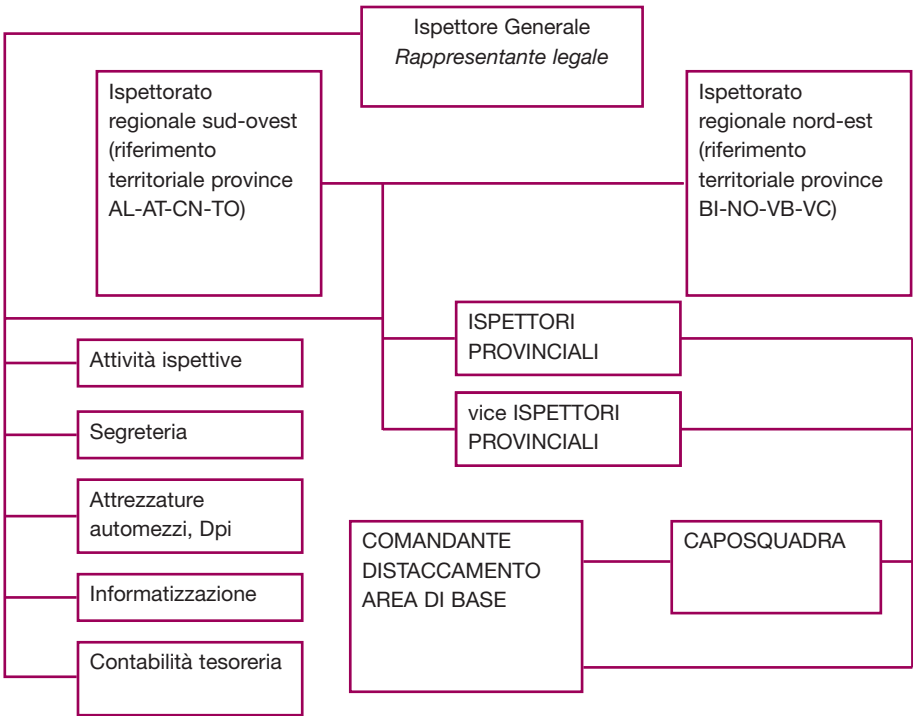
La Regione Piemonte riconosce al Corpo Volontari un contributo annuo:

- per le spese generali di gestione, per gli oneri assicurativi degli associati e per i canoni di gestione delle frequenze radio;
- per il rimborso delle spese sostenute dalle singole squadre a fronte della rendicontazione delle ore di attività svolte per la prevenzione diretta (pulizia aree per elicotteri e strade forestali) autorizzate dall'Ispettorato Generale, delle ore di impegno in attività di estinzione e bonifica, delle spese di manutenzione straordinaria degli automezzi in dotazione.

La regione, a seguito della valutazione delle esigenze espresse dal Corpo Volontari AIB e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, si assume, inoltre, gli oneri relativi a:

- visite mediche per stabilire l'idoneità psico-fisica dei volontari da impegnarsi nelle operazioni;
- fornitura di dispositivi di protezione individuale;
- fornitura di automezzi, attrezzature, apparati di comunicazione e materiali;
- realizzazione e gestione di corsi di formazione.

**Figura 23** Organizzazione del Corpo Volontari AIB



Fonte: Protezione Civile Regione Piemonte



L'organizzazione del Corpo Volontari AIB si basa su una struttura all'interno della quale sono previsti i seguenti ruoli:

- un Ispettore generale;
- degli Ispettori regionali;
- degli Ispettori provinciali;
- dei Comandanti di distaccamento;
- dei Capisquadra;
- gli AIB Volontari e gli AIB Ausiliari.

Il Corpo Volontari AIB del Piemonte – a seguito di apposita Convenzione con la Regione Piemonte – interviene operativamente in tutte le fasi di sorveglianza e di lotta attiva agli incendi boschivi; esso partecipa, inoltre, a iniziative di sensibilizzazione preventiva sul rischio incendi ed è coordinato dal Corpo Forestale dello Stato. Il Corpo Volontari AIB del Piemonte opera all'interno del Sistema operativo di lotta agli incendi boschivi sulla base della Convenzione stipulata con la Regione Piemonte. Gli oltre 5.000 volontari del Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte sono organizzati in circa 250 squadre diffuse capillarmente su tutto il territorio boscato montano e pedemontano piemontese (distinto in 58 aree) e intervengono, coordinati dal Corpo Forestale dello Stato, in tutte le fasi della lotta agli incendi boschivi: sorveglianza del territorio, avvistamento focolai, estinzione del fuoco, attività di manutenzione di viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti d'acqua. Il maggior numero di volontari opera nella provincia del capoluogo (1.939 sono i volontari torinesi, pari al 42,4% del totale regionale) riuniti in 95 squadre (pari al 38,4% dell'intera regione).

Il corpo AIB della regione Piemonte ha a disposizione un parco mezzi dotato di 631 componenti; di questi 394 (pari al 62,4% del totale) sono di proprietà delle squadre, 139 (pari al 22% del totale) sono di proprietà regionale, 44 i mezzi privati (intestati a privati ma considerabili a tutti gli effetti mezzi di squadra, pari al 7%), 31 i mezzi del corpo (4,9%), 23 i mezzi di proprietà comunale (3,7%).

**Tabella 3** Organizzazione del Corpo Volontari AIB

Province	Aree	Squadre	Volontari	Proposti	Over 65
Asti	3	5	91	7	457
Alessandria	6	13	184	49	
Cuneo	11	41	893	136	
Novara	2	19	364	18	
Biella	6	13	370	34	
Torino	14	95	1.939	183	
V.C.O.	9	33	535	23	
Vercelli	3	13	193	12	
Totali	58	247	4.569	382	

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Corpo volontari AIB Piemonte

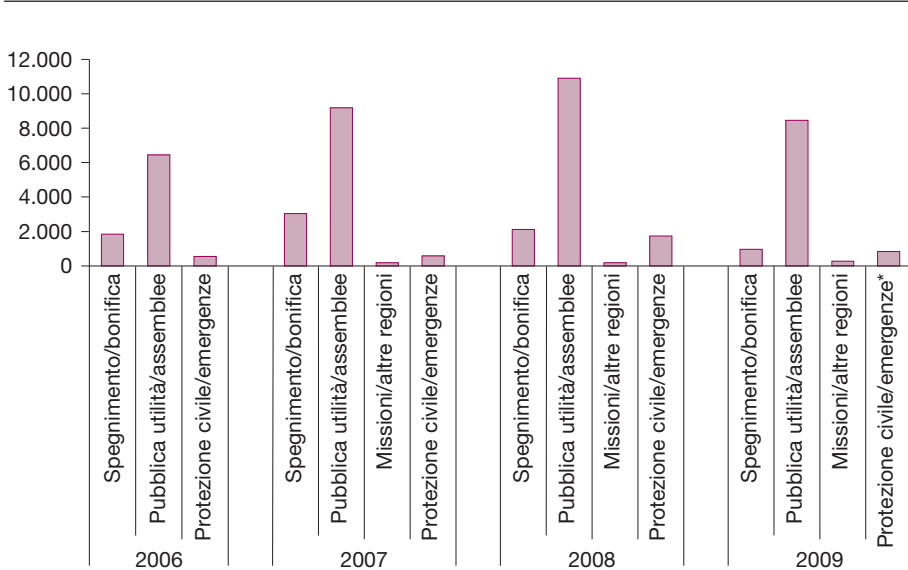
**Tabella 4** Equipaggiamenti del Corpo Volontari AIB

Tipologia automezzo	Regione	Corpo	Squadre	Comuni	Privati *	Totale
Tipo Panda e altri mezzi trasporto	44	4	194	8	19	
Pick Up/ Land Rover /con modulo	95		200	15	25	
Mezzo pesanti e medie dimensioni/ con e senza modulo		27				
Totale	139	31	394	23	44	631

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Corpo volontari AIB Piemonte

Se si confronta l'attività del Corpo Volontari nell'ultimo quinquennio si osserva come gli interventi siano saliti dai 9.053 (rispettivamente suddivisi in 1.942 interventi di spegnimento e bonifica, pari al 21,5% del totale, 6.510 interventi di pubblica utilità/assemblee, pari al 71,9% del totale e 601 interventi di protezione civile/emergenze, pari al 6,6% del totale) del 2006 ai 13.045 del 2007 (rispettivamente suddivisi in 3.085 interventi di spegnimento e bonifica, pari al 23,6% del totale, 9.232 interventi di pubblica utilità/assemblee, pari al 70,8% del totale, 157 interventi in missioni e in altre regioni, pari all'1,2% del totale e 571 interventi di protezione civile/emergenze, pari al 4,4% del totale), ai 15.188 del 2008 (rispettivamente suddivisi in 2.192 interventi di spegnimento e bonifica, pari al 14,4% del totale, 10.995 interventi di pubblica uti-

**Figura 24** Organizzazione del Corpo Volontari AIB



\* Aggiornato all'08/11/2009.

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Corpo volontari AIB Piemonte

lità/assemblee, pari al 72,4% del totale, 210 interventi in missioni e in altre regioni, pari all'1,4% del totale e 1.791 interventi di protezione civile/emergenze, pari all'11,8%), ai 10.690 del 2009 (rispettivamente suddivisi in 928 interventi di spegnimento e bonifica, pari al 8,7% del totale, 8.576 interventi di pubblica utilità/assemblee, pari all'80,2% del totale, 270 interventi in missioni e in altre regioni, pari all'2,5% del totale e 916 interventi di protezione civile/emergenze, pari all'8,6% del totale)<sup>2</sup>.

### 7.4 I Centri di servizio al volontariato

I Centri di servizio al volontariato sostengono l'attività di volontariato erogando gratuitamente prestazioni sotto forma di servizi e consulenza ai cittadini. Inizialmente la Regione Piemonte aveva istituito tre Centri di servizio; dal 1° gennaio 2003 sono invece operativi nove Centri provinciali (uno per ogni provincia piemontese) e due per la Provincia di Torino (proprio in considerazione del fatto che quasi la metà delle associazioni iscritte gravita in questa provincia).

Di seguito i riferimenti per ciascuno dei Centri:

#### **PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA – CSVA

Sede legale: Piazzale Leoni di Liguria – 15067 Novi Ligure (AL)

Tel. 0131/250389 – 0143/250389 – Fax 0143/768977

Sede operativa: Via Verona, 1 ang. Via Vochieri – 15100 Alessandria

Tel. 0131/250389 – Fax. 0131/440581

E\_mail: [info@csva.it](mailto:info@csva.it) – sito internet: [www.csva.it](http://www.csva.it)

#### **PROVINCIA DI ASTI**

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA DI ASTI – CSVA

Piazza Roma 13 – 14100 Asti

Tel. 0141/321897 – 347/4713196 – Fax: 0141/325488

E\_mail: [info@csvasti.it](mailto:info@csvasti.it) – sito internet: [www.csvasti.it](http://www.csvasti.it)

#### **PROVINCIA DI BIELLA**

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI BIELLA

Via Tripoli, 24 – 13900 Biella

Tel. 015/8497377 – Fax 015/8470383

E-mail: [segreteria.biella@acsv.it](mailto:segreteria.biella@acsv.it) – sito internet: [www.acsv.it](http://www.acsv.it)

---

<sup>2</sup> I dati del 2009 sono aggiornati all'8 novembre 2009 e comprendono anche gli interventi relativi al terremoto in Abruzzo dell'aprile 2009.

**PROVINCIA DI CUNEO**

ASSOCIAZIONE PER IL VOLONTARIATO SOCIETÀ SOLIDALE CUNEO

Via Mazzini, 3 – 12100 Cuneo

Tel. 0171/605660 – Fax 0171/648441

E\_mail: segreteria@csvsocsolidale.it – sito internet: [www.csvsocsolidale.it](http://www.csvsocsolidale.it)

**PROVINCIA DI NOVARA**

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Via Monte Ariolo, 10/12 – 28100 Novara

Tel. E Fax 0321/33393

E\_mail: segreteria.novara@acsv.it – sito internet: [www.acsv.it](http://www.acsv.it)

**PROVINCIA DI TORINO**

**1. VSSP CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ IN PIEMONTE - TORINO**

Via Toselli, 1 – 10129 Torino

Tel. 011/5816611 – Fax 011/5816612 Numero Verde: 800 590000

E\_mail: [centroservizi@vssp.it](mailto:centroservizi@vssp.it) – sito internet: [www.vssp.it](http://www.vssp.it)

**2. IDEA SOLIDALE - TORINO**

C.so Novara, 64 – 10152 Torino

Tel. 011/0702110 - Fax 011/0702111 Numero Verde 800 033792

E\_mail: [info@ideasolidale.org](mailto:info@ideasolidale.org) - sito internet: [www.ideasolidale.org](http://www.ideasolidale.org)

**PROVINCIA DI VERBANIA**

CENTRO DI SERVIZI PER IL VOLONTARIATO SOLIDARIETÀ E SUSSIDIARIETÀ - VERBANIA

Vicolo Facini - 28845 Domodossola (VB)

Tel. 0324/482657 - Fax 0324/227764

E\_mail: [info@csvss.org](mailto:info@csvss.org) - sito internet: [www.csvss.org](http://www.csvss.org)

**PROVINCIA DI VERCELLI**

ASSOCIAZIONE DEI CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO CENTRO DI SERVIZIO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI

Via Vinzaglio, 12 – 13100 Vercelli

Tel. 0161/502500 Fax 0161/265759

E\_mail: [segreteria.vercelli@acvs.it](mailto:segreteria.vercelli@acvs.it) - sito internet: [www.acsv.it](http://www.acsv.it)

### 8. Per concludere

Il modello di Protezione Civile piemontese si caratterizza, come visto, quale esempio di eccellenza a livello nazionale e internazionale; in particolare un tale riconoscimento sembra potersi basare essenzialmente sulla presenza di alcuni particolari punti di forza.

Il primo di questi è dato dall'esistenza di un vero e proprio "sistema" di Protezione Civile. Lo spirito della legge che ha predisposto il modello nazionale ha, infatti, trovato in Piemonte un terreno fertile; esso è stato tradotto in una rete complessa, fortemente interconnessa e quindi in grado di rispondere alle emergenze. In altri termini questa attività sistemica ha permesso il miglioramento dell'intera struttura di prevenzione e di decisione rendendo maggiormente efficienti i tempi e le modalità di risposta agli eventi catastrofici e alle emergenze.

Si è passati, inoltre, nel tempo da una struttura centralistica e a una ad "albero", fondata prevalentemente sul nodo di Torino, a una struttura decentrata e a rete, grazie alla creazione dei poli territoriali, cioè di nodi decentrati che permettono la mobilitazione flessibile della struttura per sottocomponenti e sottosettori. Ciò ha ottimizzato sia i tempi di risposta sia l'efficacia della stessa, garantendo la mobilitazione in maniera appropriata e focalizzando l'attenzione su obiettivi definiti e concreti.

**Figura 25** La protezione Civile della Regione Piemonte



Un elemento importante di implementazione dell'efficacia del modello lo si deve anche alla creazione della "colonna mobile", quale struttura speciale operativa che ha esercitato, con prestazioni eccellenti, anche fuori del Piemonte. Ciò ha fatto conoscere il Modello Piemonte oltre i confini regionali e ha reso possibile l'instaurarsi di reti e azioni solidaristiche con diversi territori oltre che l'implementazione di buoni rapporti con le altre regioni e con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Un simile successo non sarebbe stato possibile anche senza l'ausilio della rete Ict e la creazione di un sistema informativo di connessione satellitare (in tal senso, una discreta disponibilità di spesa in simili investimenti ha certamente giocato un importante ruolo nel sostenere l'intera struttura di Protezione Civile regionale).

Infine un punto di forza di questo modello emerge dall'analisi delle strutture del volontariato, molto attivo e, come visto, diffuso capillarmente sull'intero territorio regionale. Aggregato per ambiti territoriali provinciali, il volontariato costituisce l'ossatura portante e flessibile del modello, che si attiva in base alle diverse emergenze funzionali. Se la legge ha quindi trovato il "grimaldello giuridico" per definire una struttura a rete è, tuttavia, l'effettivo legame che si è stabilito tra i diversi operatori a rendere efficace il modello piemontese, che oggi può presentarsi come una delle strutture più avanzate di Protezione Civile nazionale e internazionale. Il settore volontariato è mantenuto dinamico ed efficiente attraverso un grande lavoro di formazione di base destinato sia agli operatori sia ai più giovani (che rappresentano i futuri operatori), attraverso interventi puntuali e costanti nelle scuole, per mezzo della promozione di manifestazioni pubbliche e mediante rapporti con gli enti locali e i comuni.

Per quanto concerne il ruolo della Regione Piemonte appare fondamentale ricordare il suo costante raccordo con le province per mezzo di tavoli tecnici per la condivisione delle scelte strategiche e la pronta risposta alle emergenze locali. Altrettanto importanti appaiono i presidi territoriali idraulici, sorti a seguito delle alluvioni del 1994, che hanno reso il Modello Piemonte "maestro" nel sistema di monitoraggio del rischio idrogeologico e di allertamento territoriale.

Restano alcune debolezze su cui occorrerebbe in futuro intervenire. Sicuramente permane un problema di "velocità decisionale" in taluni settori, ad esempio gli investimenti necessari ad affrontare il singolo e imprevisto caso. Ciò richiede certamente un'ulteriore sburocratizzazione delle procedure pubbliche di acquisto, affidamento incarico, ecc. Le risposte che si profilano nel dibattito politico, di delega al settore privato di alcune importanti parti del sistema appaiono incerte: se per un verso rispondono all'esigenza di sburocratizzazione, per altro verso possono destrutturare, attraverso l'instaurarsi di una visione tecnocratica, quella capillarità solidaristica, che definisce l'anima della macchina e sorregge le sue effettive capacità di risposta. Lo stesso auspicato riconoscimento del profilo di Disaster Manager deve tener conto del sottile equilibrio che rende efficiente il sistema di Protezione Civile, tra la necessità di alte professionalità (che vanno pertanto riconosciute) e la presenza di un'anima solidaristica sempre pulsante e viva.



